

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA**  
**FACOLTA' DI ECONOMIA**  
**Corso di Laurea Specialistica in Management & Controllo**  
**Dipartimento di Economia Aziendale "E. Giannessi"**



**Tesi di Laurea:**  
**L'INFORMATIVA DI SEGMENTO NEI BILANCI DELLE**  
**SOCIETA' QUOTATE: UN'INDAGINE EMPIRICA**

**Candidata:**  
Paola Belluardo

**Relatore:**  
Chiar.mo Prof. Giuseppe D'Onza

**Anno Accademico 2006 – 2007**

Alla mia famiglia

# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. L'INFORMATIVA DI SEGMENTO: I CONTENUTI DELLO IAS 14</b>	<b>8</b>
1.1. Excursus sui principi contabili internazionali	8
1.2. Processo di armonizzazione contabile nell'ordinamento italiano	12
1.3. Excursus sull'informativa di segmento: caratteri introduttivi	16
1.4. Lo IAS14: i contenuti, le finalità e l'ambito applicativo	22
1.5. Lo schema primario e secondario: criteri di scelta	25
1.6. I limiti quantitativi nell'individuazione dei settori oggetto di presentazione	26
1.7. I contenuti del report primario e secondario e le altre informazioni integrative	28
1.7.1. I contenuti dello schema primario	28
1.7.2. I contenuti dello schema secondario	30
1.7.3. Le informazioni qualitative	32
1.8. L'IFRS 8	33
<b>2. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA EMPIRICA</b>	<b>35</b>
2.1. La finalità della ricerca	35
2.2. La scelta del campione	36
2.3. La metodologia di rilevazione	37
2.4. La griglia di rilevazione	38
<b>3. I RISULTATI DELL'INDAGINE EMPPIRICA</b>	<b>45</b>
3.1. Presenza dell'informativa	45
3.2. La scelta dello schema primario	46

3.3. La scelta dello schema secondario	47
3.4. Il contenuto dello schema primario	51
3.5. Le informazioni qualitative	60
3.6. Le rilevazione di contenuti non previste dello IAS 14	64
3.7. L'evoluzione dell'informativa di segmento negli anni 2005 e 2006	66
<b>Conclusioni</b>	<b>69</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>71</b>

## INTRODUZIONE

Il bilancio è il documento più importante adottato per divulgare informazioni economico finanziarie di un'azienda. Questo contiene un insieme di informazioni, raccolte ed elaborate, al fine di rappresentare in maniera veritiera e corretta, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società. Il documento di bilancio dovrebbe, in via primaria, esprimere non soltanto lo *status* attuale dell'azienda, ma anche rispecchiare ciò che è stato l'andamento passato, oltre ad indicare l'orientamento futuro dei flussi finanziari e dei cicli economici che caratterizzano l'attività stessa ed esporre i risultati ottenuti dall'azienda. Per comprendere le finalità del documento in esame, occorre tener presente i soggetti a cui si rivolge, ma soprattutto le necessità dei suoi *stakeholders*: il bilancio è allora uno strumento interpretativo non sostituibile nel processo decisionale di tipo economico. E' evidente che le informazioni ricercate nel bilancio, in genere, variano ampiamente dato che diversi sono gli interessi dei soggetti legati alle imprese (investitori, dipendenti, finanziatori, clienti, azionisti), ma il documento cui fanno riferimento è unico, ossia il bilancio. Quindi funzionale alle esigenze di comprensione del bilancio è l'adozione di principi contabili pensati con questa finalità. Visto il processo di sviluppo dei mercati finanziari che porta sempre più verso la globalizzazione, c'è stato bisogno di un corpo di principi che garantissero a tutti gli *stakeholders* una migliore comprensione e comparabilità dei bilanci.

La risposta della comunità europea a questa esigenza è stata l'adozione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) che hanno l'obiettivo di disciplinare in modo unico la redazione dei bilanci europei, al fine di permettere il confronto tra bilanci di più paesi e di garantire a tutti i soggetti interessati una miglior comprensione.

L'applicazione a livello internazionale di una serie di principi contabili per la redazione dei bilanci rappresenta, quindi un passo importante ed inevitabile sebbene comporti varie difficoltà a livello pratico e non solo.

Riassumendo possono essere individuati tre principali obiettivi alla base dell'applicazione di principi contabili internazionali:

- garantire l'efficiente funzionamento dei mercati: "metodologie contabili" comuni evitano distorsioni causate da informazioni "falsate";

- assicurare ai destinatari del bilancio le informazioni necessarie per intraprendere decisioni economiche;
- tutelare gli investitori attraverso un'effettiva comparabilità dei dati forniti dalle aziende.

I principi contabili internazionali sono stati introdotti nell'ordinamento italiano per le società quotate a partire dai bilanci con inizio 1° gennaio 2005, tale introduzione è il frutto di un progetto di armonizzazione contabile diretto dall'Unione Europea.

In particolare, in questo lavoro sarà esaminato il contenuto del principio contabile internazionale n.14 che tratta dell'informativa di settore (o segmento).

L'informativa di segmento è uno strumento di comunicazione economico-finanziaria dell'azienda molto importante, infatti, grazie ad essa l'azienda rende più comprensibile il proprio bilancio ai soggetti interessati alle dinamiche aziendali. Spesso i valori di bilancio non sono capaci di spiegare in maniera efficace e precisa gli andamenti e le prospettive dell'azienda, questo perché tali valori sono il risultato di una gestione aziendale che si sviluppa contemporaneamente in vari settori e/o nei molteplici mercati geografici in cui l'azienda opera.

Lo IAS 14 prevede che le aziende presentino un'informativa che contenga i principali dati di bilancio raggruppati per settore di appartenenza, lo stesso principio da la definizione di settore, che può essere o di attività o geografico.

L'informativa principalmente è composta da due schemi di presentazione, quali lo schema primario e lo schema secondario. Questi contengono un quantitativo di dati contabili diverso. Infatti l'azienda deve determinare se la sua redditività è più influenzata dai vari settori di attività o da quelli geografici, questo perché per la variabile che influenza di più è richiesta una presentazione dei valori più analitica invece, per l'altra si ha una presentazione dei valori più sintetica.

Il presente lavoro ha come obiettivi quello di illustrare in modo analitico l'evoluzione dell'informativa di settore in Italia e il suo contenuto. In particolare, saranno presentati i risultati di un'indagine empirica condotta sui bilanci delle società quotate italiane, per verificare il grado di *compliance* allo IAS 14. Per effettuare tale indagine ci si è avvalsi dell'ausilio di una griglia di rilevazione.

Più precisamente nel primo capitolo verranno spiegate le motivazioni e l'iter che hanno portato all'introduzione dei principi contabili internazionali in generale e dell'informativa di settore; in seguito verrà illustrato il contenuto dello IAS 14. Partendo da una panoramica sugli IAS e sulla loro introduzione nell'ordinamento italiano, si cercherà di chiarire la funzione dell'informativa di segmento. In relazione a questa verranno definiti l'ambito applicativo, le finalità del principio contabile internazionale n.14, illustrando i contenuti dell'informativa. Nell'ultima parte verrà illustrato l'IFRS8 che sostituirà lo IAS 14 dal 2009.

Il secondo capitolo, è dedicato alla metodologia di ricerca seguita per l'indagine sull'informativa di segmento delle società quotate italiane. Nel dettaglio si spiegherà l'obiettivo della ricerca, verrà descritto qual è il campione di riferimento, la metodologia utilizzata per le rilevazioni, infine verrà illustrato come è strutturata la griglia utilizzata ai fini dell'indagine.

Nel terzo capitolo, infine, saranno esposti i risultati dall'indagine empirica condotta su alcune società quotate italiane. L'obiettivo è quello di verificare le modalità scelte dalle aziende per applicare quanto previsto dallo IAS 14 e il loro grado di *compliance* a tale principio. In particolare, nell'ultimo paragrafo verrà presentato un confronto su base temporale volto ad individuare il *trend* evolutivo dell'informativa di settore. Per effettuare questo confronto abbiamo utilizzato gli anni 2006 e 2005. Il 2005 è stato il primo anno a partire dal quale le società quotate italiane hanno l'obbligo di presentare l'informativa di settore applicando lo IAS 14. Con questo confronto cercheremo di verificare se le aziende hanno sviluppato dei sistemi informativi che permettono a tutti gli *stakeholders* di comprendere meglio la struttura interna dall'azienda e magari di conoscere le stesse informazioni utilizzate dal *management*, contenute nella *reportistica* interna, per prendere le proprie decisioni.

# 1. L'INFORMATIVA DI SEGMENTO: I CONTENUTI DELLO IAS14

## 1.1. EXCURSUS SUI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La comunicazione economico-finanziaria<sup>1</sup> dell'impresa alla fine degli anni '90 è stata oggetto di una pressione evolutiva che ne ha profondamente modificato le manifestazioni ed i caratteri intrinseci.

Si tratta di cambiamenti significativi che possono essere ricondotti ad alcuni profili interpretativi che riguardano i destinatari a cui si rivolge, i mezzi di diffusione, i contenuti della comunicazione e, non da ultimo, i riferimenti tecnici di elaborazione e prestazione delle informazioni.

Con riferimento ai soggetti destinatari della comunicazione economico-finanziaria d'impresa, da un lato, si è assistito e si assiste anche oggi, ad un processo di globalizzazione che ha coinvolto l'azienda in tutte le sue manifestazioni di vita e che ha determinato un'internazionalizzazione dei destinatari delle informazioni aziendali. Dall'altro, evento non meno importante, si è avuto un ampliamento delle categorie dei soggetti interessati. Infatti ai tradizionali interlocutori dell'azienda, quali gli azionisti e i creditori, si sono progressivamente aggiunti altri *stakeholders* interessati alle *performance* aziendali a vario titolo.

Tutto ciò è stato naturalmente avvantaggiato dallo sviluppo, contemporaneo, di tutti i mezzi di diffusione dei dati aziendali. Infatti, oggi l'informazione economico-finanziaria delle aziende non si diffonde più solamente mediante i canali tradizionali della dell'informativa societaria, ma vengono chiamati in causa il rapporto con i media, le pubbliche relazioni<sup>2</sup> ed la comunicazione personale.

---

<sup>1</sup> “In un'accezione estremamente ampia la comunicazione economico-finanziaria può essere definita come il complesso delle comunicazioni effettuate tramite qualsiasi canale di diffusione della direzione aziendale, alle varie classi di interesse che convergono nell'azienda, sull'evoluzione dell'assetto reddituale, finanziario e patrimoniale dell'impresa.” Cfr. E. Corvi, *Comunicazione d'impresa e investor relation. La gestione della comunicazione economico-finanziaria*, EGEA, Milano, 2000. Pag. 55.

<sup>2</sup> E. Corvi osserva che “La comunicazione economico-finanziaria di impresa si avvale di molti mezzi comuni ad altre aree della comunicazione aziendale. Fra tali strumenti un posto di primo piano occupano le relazioni pubbliche, ovvero l'insieme delle attività programmate per influenzare l'opinione pubblica sia mediante azioni in grado di riscuotere consenso, sia attraverso le

Una delle risposte, a tale evoluzione, ha portato alla ricerca di una piena comparabilità internazionale<sup>3</sup> del linguaggio adottato per la comunicazione economico-finanziaria d'azienda<sup>4</sup>, al fine di coinvolgere tutti i propri *stakeholders* ed ottenere da questi il consenso necessario per proseguire nel proprio sviluppo<sup>5</sup>.

L'armonizzazione internazionale, può contribuire ad un miglioramento in termini di comunicazione.

Per dar vita ad un processo di armonizzazione valido c'è stato bisogno di un consenso sopranazionale la cui complessità non discendeva solo dall'esistenza di profonde e radicate differenze<sup>6</sup> nei diversi modelli contabili nazionali ma anche nel trovare una fonte di statuizione comune.

Gli attori che si sono incaricati risolvere tale problematica sono organismi politici e organismi tecnici.

Il principale organismo politico è l'Unione Europea che ha il potere di rendere vincolanti, a tutti i paesi membri, le proprie disposizioni. Questa, dopo un primo tentativo di armonizzazione, si affida alla collaborazione di un organismo tecnico, quale lo IASB.

---

cosiddette comunicazioni a due vie. Le relazioni pubbliche, come gli altri strumenti della comunicazione economico-finanziaria, contribuiscono alla diffusione di una predefinita immagine dell'impresa ed alla creazione di rapporti e relazioni costruttivi con le componenti ambientali e aziendali” Cfr. E. Corvi, *Comunicazione d'impresa e investor relation. La gestione della comunicazione economico-finanziaria*, EGEA, Milano, 2000. Pag. 241.

<sup>3</sup> “imprescindibile la ricerca di una armonizzazione mondiale che si concentri sull'obiettivo, tutt'altro che facile, di una ragionevole e consapevole comparabilità internazionale delle comunicazioni economico-finanziarie di impresa”. Cfr. B. Campedelli, *Ragioneria Internazionale*, G.Giappichelli Editori, Torino, 1994. Pag. 37.

<sup>4</sup> “Un lessico comune che sia compreso da destinatari sempre più numerosi e non legati ad una particolare localizzazione istituzionale e, nondimeno, possa rappresentare una significativa base di rapporto ai fini di apprezzare, comparativamente, le performance di unità aziendali operanti in contesti economici e politici differenziati.” Cfr. B. Campedelli, *L'internazionalizzazione della comunicazione economico-finanziaria d'impresa*, FrancoAngeli, Milano, 2003. Pag. 11.

<sup>5</sup> Cfr. V. Coda, *Stakeholder*, in Rispoli M. (a cura di ), *La strategia aziendale*, Utet, Torino, 1998. Pagg. 545-555.

<sup>6</sup> Nobes riconduce ad alcuni fattori determinanti (sistemi giuridici, organizzazione aziendale ed assetto proprietario, attività nei mercati borsistici, sistema legale, ruolo delle professioni contabili) le cause delle cosiddette differenze contabili. Cfr. C. Nobes, *International classification of financial reporting*, Routledge, London, 1992. Pag 3 e segg.

L'operato dell'Unione Europea in materia di armonizzazione si fonda sull'articolo 54, paragrafo 3, lettera "g" del trattato della Comunità europea. Conseguenza di tale principio sono la quarta<sup>7</sup> e la settima<sup>8</sup> Direttiva CEE sul diritto delle società, che forniscono un base armonizzata per la redazione dei conti delle singole o dei gruppi di aziende della Comunità Europea.

Tali direttive hanno consentito un miglioramento generale della qualità delle norme contabili e hanno garantito una maggiore comparabilità dei conti, ed hanno infine permesso il mutuo riconoscimento dei conti ai fini della quotazione dei titoli nelle Borse di tutta l'Unione.

A tali direttive ne hanno fatto seguito altre settoriali relative alle informazioni finanziarie che le banche e le altre istituzioni finanziarie<sup>9</sup> e le imprese di assicurazione<sup>10</sup> sono tenute a pubblicare. Queste contengono un certo numero di deroghe, alla quarta e alla settima direttiva, onde tener conto delle caratteristiche particolari delle istituzioni in oggetto.

Tuttavia queste direttive non offrono una soluzione a tutti i problemi a cui devono far fronte coloro che redigono e utilizzano i conti e coloro che stabiliscono le norme contabili nazionali. Così nel 1995 la Commissione Europea manifesta l'intenzione<sup>11</sup> di intraprendere un nuovo cammino necessario per armonizzare la normativa contabile, in modo da poter rispondere alla globalizzazione dei mercati finanziari.

---

<sup>7</sup> La quarta direttiva (78/660/CEE) del Consiglio del 25 luglio 1978 stabilisce che tutte le società a responsabilità limitata debbono redigere conti annuali. Conformemente alla sua base giuridica, questa non mira ad un'armonizzazione completa delle norme contabili, ma ad assicurare la comparabilità e l'equivalenza delle informazioni finanziarie. La direttiva offre pertanto agli Stati membri e alle società un gran numero di opzioni che consentono diversi trattamenti contabili. La comparabilità tra le diverse opzioni è garantita dalle informazioni supplementari contenute nella nota integrativa che deve accompagnare lo stato patrimoniale e il conto economico.

<sup>8</sup> La settima direttiva (83/349/CEE) del Consiglio del 13 giugno 1983 riguarda i conti consolidati. Essa stabilisce che le società capogruppo debbono redigere, oltre ai loro conti individuali, dei conti consolidati ed una relazione annuale consolidata che illustrano la situazione finanziaria del gruppo come se si trattasse di un'entità unica.

<sup>9</sup> direttiva 86/635/CEE del Consiglio dell'8 dicembre 1986

<sup>10</sup> direttiva 91/674/CEE del Consiglio del 19 dicembre 1991

<sup>11</sup> Con la comunicazione COM 95/508: "Armonizzazione Contabile: una nuova strategia nei confronti del processo di armonizzazione internazionale."

Si apre così una nuova fase di attività dell'Unione Europea che ha l'obiettivo di giungere ad un'armonizzazione contabile che raccolga il consenso internazionale. In tale fase si ha il Consiglio Europeo di Lisbona<sup>12</sup> nel quale si è sottolineata l'importanza di un mercato dei capitali efficiente e trasparente per la promozione della crescita e dell'occupazione nell'UE. La mondializzazione e gli sviluppi delle tecnologie dell'informazione spingono verso la realizzazione di un mercato unico, efficiente e competitivo, dei valori mobiliari nell'UE. Per accelerare il completamento del mercato unico dei valori mobiliari è urgente agire sull'informazione finanziaria data dalle aziende al fine di rendere più semplice il confronto con le altre realtà.

Quanto detto a Lisbona viene ribadito dalla comunicazione della commissione del Consiglio Europeo intitolata: “ La strategia dell'Unione Europea in materia di informativa finanziaria: la via da seguire”<sup>13</sup> nella quale si stabilisce che entro il 2000 verrà proposto di imporre a tutte le società quotate dell'Unione Europea l'obbligo di redigere la propria informativa economico-finanziari in base ad un corpo unico di norme contabili e che tale obbligo venga adottato al massimo entro il 2005.

Il 13 Febbrai 2001 arriva la proposta programmata nella comunicazione appena illustrata, e precisamente si propone di utilizzare come corpo unico di norme contabili i Principi contabili Intenzionali emanati dallo IASB. Tale proposta, è stata omologata nel marzo del 2002 dal Parlamento Europeo, portando alle emanazione di un regolamento<sup>14</sup> che disciplina l'adozione dei principi contabili internazionali a partire dal 2005.

Con il termine principi contabili internazionali si intende indicare gli *intentional accouting standards* (IAS) che con il passare del tempo verranno sostituiti dagli *intentional finacial reporting standards* (IFRS), quali rappresentano il risultato di un progetto di collaborazione tra IASB e SFAB, i quali sono dei riferimenti tecnici esaurienti e rispondenti alle esigenze degli operatori.

---

<sup>12</sup> Tale manifestazione si è avuta il 23 e 24 marzo del 2000

<sup>13</sup> Comunicazione del 13 Giugno 2000.

<sup>14</sup> Regolamento CE n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio del 2002 relativo all'applicazione dei principi contabili internazionali; pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea serie L n. 243 dell'11 settembre 2002

## **1.2. PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE NELL'ORDINAMENTO ITALIANO.**

Il processo di armonizzazione contabile Europeo appena descritto viene definitivamente avviato in Italia con l'emanazione della Legge n. 306 "Disposizioni di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea. Legge Comunitaria 2003."<sup>15</sup> che ha comportato importati conseguenze in materia contabile, in quanto, a partire dal 2005, molte imprese hanno dovuto o hanno scelto di redigere il bilancio secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS)<sup>16</sup> come previsto dal Regolamento Europeo n. 1606 del 2002.

La legge n. 306/2003 si riferisce all'articolo 5 della regolamento CE n. 1606/2002, relativo all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Questo, regolamento comunitario prevede l'obbligo per tutte le società che hanno i propri titoli negoziati su un mercato mobiliare pubblico di un Paese Membro o quelle che si preparano chiedere l'ammissione alla negoziazione, di redigere i propri bilanci aventi inizio in data 1 gennaio 2005 e successive, conformemente a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS);

questo Regolamento inoltre, prevede che gli stati membri possono consentire o prescrivere tale obbligo anche:

- a) alle società con titoli negoziati, di cui al punto precedente, di redigere i conti di esercizio non consolidati conformemente ai principi contabili internazionali;
- b) alle società i cui titoli non sono quotati di redigere i conti consolidati e/o i conti annuali conformemente ai principi contabili internazionali;
- c) alle banche e alle assicurazioni quotate e non quotate di redigere i conti consolidati e/o i conti annuali conformemente ai principi contabili internazionali.

---

<sup>15</sup> Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 266 del 15 novembre 2003 ed in vigore dal successivo 30 novembre.

<sup>16</sup> Principi che sono stati adottati con il regolamento Europeo n. 1725/2003 del 29 settembre. Il quali li indicava in allegato. E il successivo regolamento Europeo 211/2005 del 4 febbraio che modifica il precedente sostituendo ed integrando i principi adottati.

L'articolo 25 della legge n. 306/2003, esercitando la facoltà di consentire o prescrivere alle società quotate nei mercati mobiliari la redazione anche dei bilanci di esercizio (non consolidati) in base ai principi contabili internazionali, obbliga le suddette società alla redazione dei conti annuali secondo gli IAS/IFRS. Essenzialmente tale obbligo si traduce in un beneficio, in quanto non era ipotizzabile la redazione dei bilanci di esercizio utilizzando criteri diversi da quelli utilizzati per il bilancio consolidato, nel quale i bilanci di esercizio devono successivamente confluire; questa scelta è stata compiuta per evitare comportamenti, anche se rispettosi della normativa, differenti rispetto al bilancio consolidato, che avrebbe inevitabilmente causato la necessità di dover riconciliare i bilanci tra di loro.

Questo obbligo è imposto anche per:

- le società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico per la redazione del bilancio d'esercizio e consolidato;
- le banche e gli intermediari finanziari, sottoposti a vigilanza da parte della banca d'Italia, per la redazione del bilancio d'esercizio e consolidato;
- le imprese assicurative nella redazione del bilancio consolidato e nel bilancio di esercizio, ma in tal caso solo se sono quotate e non redigono il bilancio consolidato.

Sempre l'articolo 25, prevede la facoltà per le società non quotate di utilizzare gli IAS/IFRS sia nella redazione del bilancio di esercizio sia in quella del bilancio consolidato. La norma in sostanza, esclude dall'adozione dei principi IAS/IFRS solamente le imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata<sup>17</sup> ai sensi dell'articolo 2435 bis del Codice Civile.<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Per un approfondimento sul tema d'esclusione delle società che redigono il bilancio in forma abbreviata si veda F. Roscini Vitali, *Bilanci: utilizzo degli IAS per quasi tutte le imprese*, Contabilità Finanza e Controllo, vol. 2/2004. Pagg. 114 e seg.

<sup>18</sup> L'articolo 2435 bis rubricato "Bilancio in forma abbreviata" questo al primo comma individua i parametri che le aziende devono avere per poter redigere il bilancio in forma abbreviata questo recita: "Le società, che non abbiano emesso titoli negoziati nei mercati regolamentati, possono

L'introduzione degli IAS/IFRS può rappresentare un formidabile fattore di cambiamento, questa infatti ha provocato profonde modifiche nella redazione dei bilanci della società italiane. Il passaggio da un sistema all'altro ha comportato una completa rivisitazione di tutte le voci di bilancio, dei criteri di contabilizzazione e dei criteri di valutazione delle singole poste di bilancio. Finora la definizione dei valori di bilancio è stata basata sulla prudenza e in prevalenza su processi strettamente contabili (registrazione di cose e fatti oggettivamente esistenti o già accaduti), senza, peraltro, tenere conto dei valori delle risorse intangibili, capaci di generare possibili risultati positivi nel futuro, confermando la continuità dell'azienda.

Invece, la logica di base degli IAS/IFRS si poggia su:

- Prevalenza della sostanza sulla forma;
- *Fair Value* (Valore equo o valore attuale).

I termini “sostanza” e “forma”<sup>19</sup> non possiedono un'unica e univoca definizione poiché i contenuti e significati di queste variano al variare dell'ambito disciplinare e del momento storico. Qui si intendono nell'accezione di sostanza economica e forma giuridica.

In materia di strutture di bilancio i principi contabili internazionali non prevedono schemi obbligatori, ma solo contenuti minimali e un criterio di suddivisione delle poste patrimoniali tra “correnti” e “non correnti”.<sup>20</sup>

Gli IAS/IFRS, inoltre, consentono una maggiore flessibilità espositiva, con ciò evidenziando l'ampia discrezionalità degli amministratori nel definire il “corretto valore” delle poste iscritte a bilancio.

---

redigere il bilancio in forma abbreviata quando, nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiamo superato due dei seguenti limiti:

- 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 3.125.000 euro;
- 2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 6.250.000 euro;
- 3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità.”

<sup>19</sup> Per un approfondimento in merito ai concetti di “sostanza” e di “forma” da un punto di vista filosofico si rinvia a G. Albertinazzi, *Sostanza e forma nel bilancio di esercizio. Dal principio della prevalenza della sostanza sulla forma alla proposizione di un particolare modello di definizione dell'oggetto di rappresentazione del bilancio*, Giuffrè, Milano, 2002. Pagg. 5-11.

<sup>20</sup> Le definizioni di “correnti” e “non correnti” vengono date dallo IAS 1 ai paragrafi 56-57.

Dal *fair value* ne consegue individuazione e determinazione dei valori intangibili, intesi come risorse e valori che non possono essere contabilizzati perché materialmente inesistenti, ma percepiti o dedotti logicamente, come ad esempio, l'organizzazione aziendale, il capitale intellettuale, il capitale relazionale, l'innovazione di processo e di prodotto, e così via.

La scelta operata a livello internazionale è quella di fare ricorso al fair value per la stima del valore contabile degli elementi del bilancio.” Il fair value potrebbe essere definito come valore adeguato, capace cioè di esprimere, senza privilegiare particolari classi di *stakeholder* ed in maniera tendenzialmente oggettiva e verificabile, il potenziale valore di un componente del patrimonio, tenendo conto sia delle condizioni di mercato sia delle caratteristiche specifiche del singolo bene nel momento e nelle condizioni assunti a riferimento per la sua valutazione”<sup>21</sup>

In altri termini, il fair value tradotto nella norma italiana quale “valore equo” è: “*il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili*”.<sup>22</sup> Esso viene di norma rappresentato dal valore di mercato di uno specifico bene, oppure in assenza di un mercato attivo, viene calcolato in via di approssimazione, con approcci alternativi. È proprio l'introduzione del fair value la più nota e marcata differenza che può essere individuata nei criteri di valutazione. Infatti, secondo la normativa nazionale la valutazione delle poste di bilancio avviene secondo il *criterio del costo storico*. Questo criterio è ispirato al principio di prudenza ritenuto uno degli standard cardine del nostro sistema contabile. Tale principio è definito nel punto primo dell'art. 2423bis del codice civile, esso implica per i redattori del bilancio l'obbligo di imputare all'esercizio le perdite presunte ma non gli utili sperati. Il principio di prudenza, da un punto di vista concettuale, trova il suo fondamento nella necessità di cautelarsi dall'incertezza sempre insita nella stima di eventi che hanno fase terminale nel futuro, incertezza relativa al momento ed alla modalità di manifestazione dell'evento. Nella sostanza, la prudenza ha come fine ultimo l'imperativo di non ledere l'integrità del capitale sociale. Il principio di prudenza è stato oggetto di numerose critiche, fra le quali quella di

---

<sup>21</sup> M. Pizzo, *Il fair value nel bilancio di esercizio*, Cedam, Padova, 2000.

<sup>22</sup> Tale definizione è contenuta al paragrafo 9 dello IAS 39

limitare fortemente altri principi contabili fondamentali come quello della realizzazione della competenza economica e di legittimare la perdita di oggettività delle informazioni, intesa come verificabilità e attendibilità delle stesse, incrementando il livello di soggettività del valutatore. È opportuno osservare che non sempre l'applicazione rigida del criterio del costo comporta un comportamento contabile prudente, di conseguenza non è corretto collegare il principio di prudenza esclusivamente all'applicazione del costo storico.

Il criterio del *fair value* attribuisce un ruolo preminente alla funzione informativa di bilancio nonché al riconoscimento dell'autonomia dei singoli esercizi. Nell'applicazione del *fair value* si assiste ad un ampliamento dei componenti rilevati in bilancio che ricomprendono anche gli utili non realizzati su operazioni in essere. Ciò spiega il perché l'applicazione degli IAS/IFRS conduce alla determinazione di un reddito potenziale, derivante da una logica valutativa completamente diversa rispetto a quella nazionale.

Ogni singolo principio contabile internazionale genera un cambiamento più o meno incisivo in confronto alla normativa previgente in Italia.<sup>23</sup>

Ne lavoro che segue viene considerato nello specifico solo lo IAS 14 “ Informativa di Settore”, il quale sarà trattato ampiamente e si procederà ad un'analisi per verificare il grado di *compliance* allo IAS 14 da parte delle aziende quotate italiane.

### **1.3.EXCURSUS SULL'INFORMATIVA DI SEGMENTO:CARATTERI INTRODUTTIVI**

L'informativa di segmento nasce per rispondere all'esigenza di rendere più comprensibile il bilancio delle aziende ai propri *stakeholders* che si ritrovavano a leggere dei valori aziendali di sintesi che non permettono più di comprendere in maniera efficace gli andamenti e le prospettive delle aziende. Si tratta infatti, di valori che rappresentano il risultato globale dell'azienda. Tale risultato è spesso il frutto di una gestione aziendale che si sviluppa contemporaneamente in vari settori

---

<sup>23</sup> Per approfondimenti sui principali cambiamenti che genera ogni principio contabile internazionale sui principi contabili-amministrativi di un'azienda, si rinvia alla trattazione di F. Riccomagno, Rivista Italiana di ragioneria e di economia aziendale, settembre-ottobre 2004. Pag. 615-625.

e/o nei molteplici mercati geografici in cui le aziende operano<sup>24</sup>, tutto ciò è dovuto alle proprie strategie di differenziazione e/o internazionalizzazione.

Le prime realtà a scontrarsi con questo problema di differenziazione ed internazionalizzazione, sono state quelle oltre oceano, dove gli enti preposti all'emanazione dei principi contabili, nel 1970 quello canadese e nel 1976 quello statunitense, hanno emanato i primi principi contabili sull'informativa di segmento.

In Italia, prima dell'emanazione del decreto legislativo n. 38/2005 del 28 febbraio 2005, che ha reso l'applicazione degli IAS obbligatoria, non esisteva alcuna norma specifica per quanto riguarda l'informativa di segmento. L'importanza di tale informativa poteva esser rinvenuta, solamente in due articoli del codice civile. Il primo è l'articolo 2427 (Contenuto della nota integrativa) al punto 10 del codice civile, il quale recita: "La nota integrativa deve indicare, oltre a quanto stabilito da altre disposizioni: 1) i criteri applicati nella valutazione delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato; 2) i movimenti delle immobilizzazioni, specificando per ciascuna voce: il costo; le precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni; le acquisizioni, gli spostamenti da una ad altra voce, le alienazioni avvenuti nell'esercizio; le rivalutazioni, gli ammortamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio; il totale delle rivalutazioni riguardanti le immobilizzazioni esistenti alla chiusura dell'esercizio; 3) la composizione delle voci: "costi di impianto e di ampliamento e: "costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità, nonché le ragioni della iscrizione ed i rispettivi criteri di ammortamento; 3-bis) la misura e le motivazioni delle riduzioni di valore applicate alle immobilizzazioni materiali e immateriali, facendo a tal fine esplicito riferimento al loro concorso alla futura produzione di risultati economici, alla loro prevedibile durata utile e, per quanto rilevante, al loro valore di mercato, segnalando altresì le differenze rispetto a quelle operate negli esercizi precedenti

---

<sup>24</sup> "In Particolare, l'impostazione di informativa unitaria – che postula che l'entità economica di riferimento costituisca una realtà aziendale unica – può risolversi in un depauperamento di risorse conoscitive in tutti quei casi in cui le operazioni di raggruppamento non corrispondono alla realizzazione di un coordinazione gestionale unitaria" R. Tizzano, *L'economia delle aziende diversificate nella prospettiva dell'informazione contabile*, Napoli, Liguori Editore, 1994, pag.148

ed evidenziando la loro influenza sui risultati economici dell'esercizio; 4) le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per le voci del patrimonio netto, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, la formazione e le utilizzazioni; 5) l'elenco delle partecipazioni, possedute direttamente o per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, in imprese controllate e collegate, indicando per ciascuna la denominazione, la sede, il capitale, l'importo del patrimonio netto, l'utile o la perdita dell'ultimo esercizio, la quota posseduta e il valore attribuito in bilancio o il corrispondente credito; 6) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie e con specifica ripartizione secondo le aree geografiche; 6-bis) eventuali effetti significativi delle variazioni nei cambi valutari verificatesi successivamente alla chiusura dell'esercizio; 6-ter) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti relativi ad operazioni che prevedono l'obbligo per l'acquirente di retrocessione a termine; 7) la composizione delle voci "ratei e risconti attivi e "ratei e risconti passivi e della voce "altri fondi dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare sia apprezzabile, nonché la composizione della voce "altre riserve; 7-bis) le voci di patrimonio netto devono essere analiticamente indicate, con specificazione in appositi prospetti della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi; 8) l'ammontare degli oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, distintamente per ogni voce; 9) gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale; le notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della società, specificando quelli relativi a imprese controllate, collegate, controllanti e a imprese sottoposte al controllo di queste ultime; 10) *se significativa, la ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni secondo categorie di attività e secondo aree geografiche*; 11) l'ammontare dei proventi da partecipazioni, indicati nell'articolo 2425, numero 15), diversi dai dividendi; 12) la suddivisione degli interessi ed altri oneri finanziari, indicati nell'articolo 2425, n. 17), relativi a prestiti obbligazionari, a debiti verso banche, e altri; 13) la composizione delle voci: "proventi straordinari e: "oneri straordinari del conto economico, quando il loro ammontare sia apprezzabile; 14)

un apposito prospetto contenente: a) la descrizione delle differenze temporanee che hanno comportato la rilevazione di imposte differite e anticipate, specificando l'aliquota applicata e le variazioni rispetto all'esercizio precedente, gli importi accreditati o addebitati a conto economico oppure a patrimonio netto, le voci escluse dal computo e le relative motivazioni; b) l'ammontare delle imposte anticipate contabilizzato in bilancio attinenti a perdite dell'esercizio o di esercizi precedenti e le motivazioni dell'iscrizione, l'ammontare non ancora contabilizzato e le motivazioni della mancata iscrizione; 15) il numero medio dei dipendenti, ripartito per categoria; 16) l'ammontare dei compensi spettanti agli amministratori ed ai sindaci, cumulativamente per ciascuna categoria; 17) il numero e il valore nominale di ciascuna categoria di azioni della società e il numero e il valore nominale delle nuove azioni della società sottoscritte durante l'esercizio; 18) le azioni di godimento, le obbligazioni convertibili in azioni e i titoli o valori simili emessi dalla società, specificando il loro numero e i diritti che essi attribuiscono; 19) il numero e le caratteristiche degli altri strumenti finanziari emessi dalla società, con l'indicazione dei diritti patrimoniali e partecipativi che conferiscono e delle principali caratteristiche delle operazioni relative; 19-bis) i finanziamenti effettuati dai soci alla società, ripartiti per scadenze e con la separata indicazione di quelli con clausola di postergazione rispetto agli altri creditori; 20) i dati richiesti dal terzo comma dell'articolo 2447-septies con riferimento ai patrimoni destinati ad uno specifico affare ai sensi della lettera a) del primo comma dell'articolo 2447-bis; 21) i dati richiesti dall'articolo 2447-decies, ottavo comma; 22) le operazioni di locazione finanziaria che comportano il trasferimento al locatario della parte prevalente dei rischi e dei benefici inerenti ai beni che ne costituiscono oggetto, sulla base di un apposito prospetto dal quale risulti il valore attuale delle rate di canone non scadute quale determinato utilizzando tassi di interesse pari all'onere finanziario effettivo inerenti i singoli contratti, l'onere finanziario effettivo attribuibile ad essi e riferibile all'esercizio, l'ammontare complessivo al quale i beni oggetto di locazione sarebbero stati iscritti alla data di chiusura dell'esercizio qualora fossero stati considerati immobilizzazioni, con separata indicazione di ammortamenti, rettifiche e riprese di valore che sarebbero stati inerenti all'esercizio.” Quindi, il legislatore richiede ai redattori del bilancio di indicare una ripartizione dei ricavi di vendita e delle prestazioni per categoria di attività e per settore geografico, ma solo nel caso in cui questi ritengano che tali

informazioni contribuiscano alla chiarezza del bilancio stesso.<sup>25</sup> Il secondo è l'articolo 2428 (Relazione sulla gestione) al primo comma, del codice civile, il quale al primo comma recita "Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti." Qui, il legislatore richiede che nella relazione sulla gestione, quale principale documento deputato ad accogliere le informazioni sui settori di attività delle aziende, venga fornita un'informativa settoriale, ma si tratta di una richiesta generica in quanto non viene precisato alcun parametro di riferimento.<sup>26</sup> Questo ha comportato negli anni che le aziende fornissero dei rapporti troppo generici che non soddisfacevano le esigenze conoscitive degli interlocutori aziendali.

Per quanto riguarda i Principi contabili Nazionali è possibile osservare che:

- il principio contabile 17 ( Il bilancio Consolidato) , solo con riferimento ai gruppi aziendali, prevede che in nota integrativa si debba indicare, se ritenuta significativa, la ripartizione dei ricavi di vendita e delle prestazioni secondo categorie di attività e aree geografiche;
- il principio contabile 12 (Composizione e schemi del bilancio di esercizio delle imprese mercantili, industriali e di servizi) consente che in nota integrativa siano inserite informazioni ritenute necessarie per assolvere la funzione informativa del bilancio, ma non è rintracciabile alcun obbligo di rappresentare le principali voci di bilancio in aggregati settoriali.

La prima stesura dello IAS 14, Comunicazione economico-finanziaria di settore,<sup>27</sup> risale al 1994. Questo viene sostituito da una versione rivista nella

---

<sup>25</sup> "Parte della dottrina ritiene che per alcuni tipi di aziende, quali i conglomerati e le multinazionali, l'informativa di segmento costituisca un elemento necessario per la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale economica e finanziaria della società" G. D'Onza, "L'informativa di segmento", in D. Mancini, A. Quagli, L. Marchi (a cura di), "Gli intangibles e la comunicazione d'impresa", FrancoAngeli, Milano, 2003

<sup>26</sup> Si veda "Principi contabili internazionali" S. Azzali ed altri, G. Giappichelli, Torino, 2006 Pagg 88-99.

<sup>27</sup> Versione che viene denominata "IAS 14 Originario"

sostanza<sup>28</sup>, Informativa di settore, ed approvata dallo IASB<sup>29</sup> nel 1997 ed in vigore a partire dai bilanci degli esercizi con inizio dal 1° luglio 1998 o data successiva. Nell'ottobre del 1998 la Consob nella comunicazione n. DAC/980844143 afferma che lo IAS 14 costituiva un utile punto di riferimento per la redazione dell'informativa di segmento.<sup>30</sup>

Ma, l'evento cruciale che rende i principi contabili internazionali, quindi anche lo IAS14, obbligatori è l'approvazione da parte della Commissione Europea, del 29 settembre del 2003, del Regolamento 1725 che approva gli IAS e le relative interpretazioni confermando la loro applicazione obbligatoria a partire dal 2005 per tutte le società quotate nei mercati regolamentati europei come previsto dal precedente Regolamento n. 1606 del 2002. Tale obbligo viene recepito in Italia con il decreto legislativo n. 38/2005 del 28 febbraio 2005.

Infine una importante novità, che riguarda l'Informativa di segmento è data dall'IFRS 8. Tale principio, insieme ad altri, è il risultato di progetto più ampio condotto congiuntamente dal FASB<sup>31</sup> e dallo IASB che ha l'obiettivo di armonizzare le proprie regole contabili. Questo sostituirà lo IAS 14 a partire dai bilanci di esercizio con inizio dal 1° gennaio 2009. Vista l'importanza che questo ha in materia di informativa di segmento gli verrà dedicato un paragrafo.

---

<sup>28</sup> Versione che viene denominata "IAS 14 rivisto nella sostanza".

<sup>29</sup> Lo IASB (*International Accounting Standards Board*) è l'ente preposto per l'emanazione dei Principi contabili Internazionali.

<sup>30</sup> L'intervento della Consob del 27 ottobre 1998 valido solo per le società quotate si è avuto perché questa aveva rilevato una mancanza di armonizzazione circa le modalità di rappresentazione dell'informativa di segmento

<sup>31</sup> Il FASB è l'ente statunitense preposto all'emanazione dei propri Principi Contabili Nazionali.

#### **1.4. LO IAS 14: I CONTENUTI, LE FINALITÀ E L'AMBITO APPLICATIVO**

Le note al bilancio devono includere informazioni descrittive o più dettagliate analisi dei valori esposti nei prospetti di questo. In tal senso, il Principio contabile Internazionale rubricato “Informativa di Settore”<sup>32</sup>, ha l’obiettivo di aiutare i lettori del bilancio a comprendere meglio i risultati di gestione raggiunti osservandoli non solo nella loro globalità, ma mediante l’evidenziazione dei vari settori da cui questi derivano, valutare i rischi ad essi connessi e ad effettuare valutazioni più accurate sull’azienda nel suo complesso.<sup>33</sup> L’informativa di settore diviene rilevante per le imprese diversificate e/o multinazionali perché dalla disaggregazione dei dati e dalla loro ricomposizione in settori omogenei è possibile esprimere un giudizio su queste entità complesse.

Le disposizioni dello IAS 14 si applicano alla documentazione completa del bilancio<sup>34</sup> delle aziende che:

- hanno le proprie azioni o propri titoli di debito negoziati pubblicamente;
- hanno in corso di emissione azioni o titoli di debito che saranno negoziati nei mercati mobiliari pubblici<sup>35</sup>.

Oltre a queste, che hanno l’obbligo di applicare le disposizioni del Principio contabile Internazionale di riferimento, viene incoraggiata l’applicazione anche per

---

<sup>32</sup> IAS 14.

<sup>33</sup> G. D’Onza evidenzia: <<Sulla scia del postulato zappiano dell’ “unitarietà della gestione”, per molti anni si è ritenuto seppur con posizioni differenti, che i sistemi di rilevazione delle operazioni e la formazione dei risultati non potessero prescindere da una visione unitaria dell’azienda>> G. D’Onza, “L’informativa di segmento”, in D. Mancini, A. Quagli, L. Marchi (a cura di), “Gli intangibles e la comunicazione d’impresa”, FrancoAngeli, Milano, 2003

<sup>34</sup> L’insieme dei documenti che compongono il bilancio sono lo stato patrimoniale, il conto economico, il rendiconto finanziario il prospetto delle variazioni delle poste del patrimonio e le noto come è illustrato nello IAS 1 “ Presentazione del bilancio”.

<sup>35</sup> Lo IAS 14 nella versione antecedente al 1997 prevedeva che il Principio si applicasse per le aziende con titoli negoziati nei mercati mobiliari pubblici e alle altre entità economiche economicamente rilevanti.

le aziende che non hanno i propri titoli negoziati nei mercati regolamentati, ma redigono il bilancio in base ai Principi contabili Internazionali.<sup>36</sup>

Se in un unico documento finanziario contiene sia il bilancio consolidato di un'azienda con i titoli negoziati nei mercati regolamentati sia il bilancio distinto di una o più controllate o della controllante, l'informativa deve essere presentata solo sulla base del bilancio consolidato. Mentre se in un unico documento finanziario contiene sia il bilancio di esercizio di un'azienda i cui titoli sono negoziati in un mercato regolamentare sia quello di aziende collegate o di una *joint venture* valutata con il metodo del patrimonio netto, l'informativa deve essere presentata solo per il bilancio di esercizio dell'azienda.

Lo IAS 14 definisce cosa si debba intendere per “settore oggetto di informativa”,<sup>37</sup> identificandone due possibili tipologie:

1. il settore di attività;
2. il settore geografico<sup>38</sup>.

Il settore di attività è definito come quella parte dell'azienda, distintamente identificabile, che è dedicata alla realizzazione di uno specifico prodotto (o servizio) o di un insieme di prodotti (o servizi) tra di loro collegati, ed è soggetta a rischi e a benefici differenti rispetto agli altri settori in cui si articola l'azienda. Il principio stesso definisce anche i parametri da considerare al fine di individuare i prodotti o i servizi che possono considerarsi correlati tra loro, questi sono:

- la natura dei prodotti o dei servizi stessi;
- le caratteristiche del processo produttivo ad essi relativo;
- tipologia di clientela alla quale i prodotti (o servizi) sono rivolti;

---

<sup>36</sup> Il paragrafo n. 5 precisa che se l'azienda presenta volontariamente nel bilancio l'informativa di settore in conformità con i Principi contabili Internazionali deve ottemperare interamente le disposizioni dello IAS 14.

<sup>37</sup> La definizione è contenuta nel paragrafo n. 9 del Principio Contabile Internazionale di riferimento.

<sup>38</sup> Nello IAS 14 originario le tipologie indicate erano “settore merceologico” e “settore geografico”.

- modalità distributive utilizzate;
- contesto normativo in cui opera l'azienda.<sup>39</sup>

Il settore geografico è definito come quella parte dell'azienda, distintamente identificabile, dedicata alla realizzazione di uno specifico prodotto (o servizio) o di un insieme di prodotti (o servizi) tra loro collegati in un ambiente economico particolare che presenta profili di rischi e benefici differenti rispetto agli altri settori operanti in ambienti economici diversi.

Anche per il settore geografico lo IAS 14 definisce i parametri da considerare al fine di individuare i prodotti o i servizi che possono considerarsi correlati tra loro, questi sono:

- condizioni economiche e politiche simili;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza delle attività;
- rischi particolari connessi alle attività in una determinata area;
- norme sui cambi e rischi valutari.<sup>40</sup>

Un settore geografico, dunque può essere distinto o sulla base della collocazione delle attività, cioè in base al luogo di produzione, o sulla base della collocazione dei mercati di sbocco, cioè in base al luogo di destinazione.

Ai fini dell'individuazione dei propri settori, di attività o geografici, le aziende dovrebbero far riferimento alla struttura organizzativa e direzionale interna e al proprio sistema informativo. Qualora questi non dovessero essere in linea con le aree di attività e gli ambiti geografici definiti dal principio stesso, i dirigenti dovranno rideterminarli ai fini dell'informativa esterna attenendosi alla nozione di "settore" data.

---

<sup>39</sup> In base al paragrafo n. 10 l'elencazione non deve intendersi secondo un criterio di sequenzialità decrescente.

<sup>40</sup> Vedi nota precedente.

## 1.5. LO SCHEMA PRIMARIO E SECONDARIO: CRITERI DI SCELTA<sup>41</sup>

Lo IAS 14 richiede che le informazioni relative ai settori, di attività e geografici, siano fornite contemporaneamente in due schemi tra di loro gerarchicamente subordinati, diversi sia nella tipologia di informazioni contenute sia nel grado di dettaglio. Tali schemi individuati dal Principio contabile Internazionale sono:

- lo schema primario di presentazione;
- lo schema secondario di presentazione;

La scelta dell'ordine gerarchico da adottare viene effettuata mediante una valutazione soggettiva della dirigenza che, nell'esprimersi in proposito, deve tenere essenzialmente conto di due aspetti:

1. la fonte dei rischi e dei benefici dell'azienda;
2. la struttura organizzativa e quella del sistema informativo aziendale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, questo è utile per nell'informativa si deve consentire al lettore di determinare i rischi e i benefici dell'azienda nel suo complesso, determinando la fonte principale che li influenza, prodotto (o servizio) o area geografica che sia. Il secondo aspetto, invece, è utile perché la fonte principale che origina i rischi e i benefici a cui l'azienda è soggetta dovrebbe rappresentare la base su cui si poggia la struttura organizzativa e quella del sistema informativo aziendale.

Nel dettaglio il Principio contabile Internazionale stabilisce che nel caso in cui i rischi e i benefici dell'azienda sono influenzati prevalentemente:

- dalle varie tipologie di prodotto offerte (o di servizi prestati) lo schema primario di presentazione dovrà essere quello per settore di attività, mentre quello secondario dovrà essere per settore geografico;

---

<sup>41</sup> Questi sono previsti dallo IAS 14 ai paragrafi 26 e 27.

- dalle varie aree geografiche in cui opera<sup>42</sup> lo schema primario dovrà essere quello per settore geografico, mentre quello secondario dovrà essere per settore di attività;

Sempre lo IAS 14 prevede due casi particolari. Nel primo caso stabilisce che se i rischi e i benefici dell'azienda sono influenzati sia dalle varie tipologie di prodotto offerte sia dalle varie aree geografiche in cui opera, sebbene l'azienda adotti una struttura della reportistica interna "a matrice" che permette di considerare entrambe le dimensioni, il Principio contabile Internazionale prevede che venga adottato come schema primario quello per attività, mentre quello secondario dovrà essere per settori di attività; invece, nel secondo stabilisce che nel caso in cui la struttura organizzativa e il sistema informativo aziendale non si basi né sulle varie tipologie di prodotto offerte né sulle aree geografiche in cui opera, la dirigenza deve determinare se i rischi e i benefici dell'azienda sono più rilevanti per l'una o l'altra segmentazione e di conseguenza utilizzare i settori di attività o i settori geografici come schema primario di riferimento e l'altro come schema secondario.

È importante sottolineare, per quanto riguarda il primo caso particolare, che lo IAS 14 non richiede che sia presentato uno schema primario "a matrice", cioè che contenga informazioni complete su entrambe le tipologie di settore, ma lascia alle aziende la di adottarlo in quanto non lo vieta.<sup>43</sup>

## **1.6. I LIMITI QUANTITATIVI NELL'INDIVIDUAZIONE DEI SETTORI OGGETTO DI PRESENTAZIONE**

Dopo aver individuato i settori all'interno dell'azienda, non è detto che questi siano tutti oggetto di presentazione nell'informativa di settore, infatti il Principio contabile Internazionale di riferimento indica delle soglie minime settoriali che servono a determinare quali dei settori individuati sono oggetto dell'informativa.

Le soglie minime di rilevanza settoriale sono riferite ai ricavi, al risultato ed alle attività del settore considerato.

---

<sup>42</sup> Queste, come detto in precedenza, possono essere di produzione o di destinazione.

<sup>43</sup> Vedi Paragrafo 29 dello IAS 14.

Tali soglie sono state poste per rendere significative le informazioni ai fini dell'analisi dei risultati ottenuti e delle prospettive auspicabili, in quanto un'esagerata scomposizione dei dati dell'azienda non darebbe valore aggiunto all'informazione ma aumenterebbero solo gli sforzi richiesti alle aziende per fornirli.

Più precisamente, in base allo IAS 14, un settore sia esso di attività o geografico è oggetto di presentazione solo se è considerato significativo. La significatività viene determinata da due condizioni<sup>44</sup>:

- che la maggioranza dei ricavi del settore sia stata generata da vendite verso clienti esterni;

solo se questa viene soddisfatta si procede alla verifica della seconda che presenta tre opzioni:

- a) i ricavi di settore derivanti sia dai clienti interni sia dai clienti esterni sono almeno pari al 10% dei ricavi complessivi di tutti i settori;
- b) il risultato (utile o perdita) che il settore ha fatto registrare è almeno pari al 10% del risultato cumulativo dei settori (in utile o in perdita), qualunque sia il maggiore in valore assoluto;
- c) le attività del settore sono almeno pari al 10% delle attività complessive di tutti i settori.

Se un settore interno dell'azienda non supera nessuna delle condizioni appena esposte può:

- essere riunito con uno o più settori simili<sup>45</sup> che non superino i limiti di rilevanza;
- essere presentato separatamente, indipendentemente dalla sua dimensione;

---

<sup>44</sup> Condizioni che sono indicate dallo IAS 14 al paragrafo 35.

<sup>45</sup> Similitudine che può essere determinata in base a tutti i fattori elencati al paragrafo n. 9 dello IAS 14.

- non essere oggetto di presentazione, inserendolo come voce non attribuita in sede di riconciliazione.

Lo IAS 14, contiene un soglia minima anche per determinare il valore della presentazione delle informazioni settoriali, infatti queste devono rappresentare almeno il 75% dei ricavi esterni totali; se tale soglia non è raggiunta si deve procedere ad identificare altri settori da presentare anche se non rispettano le condizioni di significatività, sino a quando tale soglia non è rispettata.<sup>46</sup>

## **1.7. I CONTENUTI DEL REPORT PRIMARIO E SECONDARIO E LE ALTRE INFORMAZIONI INTEGRATIVE**

Lo IAS 14 all'interno della sezione "Informazioni Integrative" illustra tutte le informazioni che questo richiede relativamente allo schema di presentazione primario a quello secondario ed altre informazioni, di tipo qualitativo, che servono a chiarire meglio le dinamiche settoriali.

### **1.7.1. I CONTENUTI DELLO SCHEMA PRIMARIO**

I contenuti richiesti dallo IAS 14 per lo schema primario e quello secondario sono diversi sia nella tipologia delle informazioni sia nel grado di dettaglio richiesto.

Il Principio contabile Internazionale di riferimento, per ogni settore presentato nello schema primario richiede che vengano fornite le seguenti informazioni:<sup>47</sup>

- i ricavi del settore, con separata indicazione dei ricavi derivanti da vendite a clienti esterni e da operazioni con gli altri settori, che siano direttamente attribuibili a un settore o ragionevolmente attribuibili ad esso;<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> Indicazione che è stata aggiunta dalla revisione nella sostanza del Principio stesso avvenuta nel 1997.

<sup>47</sup> Le informazioni richieste dal Principio contabile Internazionale per i settori dello schema primario sono contenute nei paragrafi 51-67 del principio stesso.

- il risultato di settore<sup>49</sup> delle attività operative in esercizio, separatamente da quello derivate da attività cessate, solo se si è in grado pervenire ad esso senza attribuzioni arbitrarie;
- il totale del valore iscritto per le attività di settore;
- il totale delle passività di settore derivanti da attività operative che sono direttamente attribuibili al settore o che possono essere ragionevolmente attribuite ad esso;
- gli investimenti in attività materiali o immateriali sostenute nell'esercizio, secondo il principio di competenza e non di cassa, per ogni settore;
- gli ammortamenti e le svalutazioni complessivi inclusi nel risultato economico di settore del periodo;
- il valore complessivo dei costi rilevanti che non hanno generato esborso finanziario, diverse dall'ammortamento e svalutazioni, incluse nel settore;
- il valore complessivo delle quote parti di pertinenza dell'impresa, dell'utile o perdita delle società collegate, joint venture, o altre partecipazioni contabilizzate con il metodo del patrimonio netto se sostanzialmente tutte le operazioni di tali società collegate sono interne a quel singolo settore; se tale valore viene esposto deve essere indicato anche il valore complessivo delle partecipazioni in tali società collegate e joint venture per settore oggetto di informativa;
- la riconciliazione tra informativa fornita per i settori oggetto di presentazione e quella dell'azienda nel suo complesso.

A queste informazioni obbligatorie lo IAS 14 ne aggiunge altre due la cui esposizione è auspicabile, ma non obbligatoria:

---

<sup>48</sup> Nel paragrafo n. 16 del Principio è contenuta la definizione di ricavi indicando cosa deve esservi ricompreso e cosa non.

<sup>49</sup> Il risultato di settore è dato dalla differenza tra ricavi e i costi di settore prime delle rettifiche per quote di pertinenza di terzi. Nel paragrafo n. 16 del Principio è presente anche la definizione di costo, oltre a quella dei ricavi come già evidenziato nella nota precedente.

- il valore di quelle voci di costo e di ricavo di settore di tale grandezza, natura o influenza da poter essere considerati rilevanti al fine di spiegare il risultato economico di periodo dei settori oggetto di presentazione;
- un rendiconto finanziario che indichi i flussi finanziari rilevanti per ogni settore oggetto di indagine.<sup>50</sup>

### **1.7.2. I CONTENUTI DELLO SCHEMA SECONDARIO**

Per la compilazione dello schema secondario sono previste disposizioni differenti a seconda dello schema primario prescelto.

Lo IAS 14 individua tre casi differenti:

a) schema primario basato sul settore di attività. In questo caso lo schema secondario deve indicare:<sup>51</sup>

- i ricavi da clienti esterni per area geografica in base alla loro localizzazione, per ogni area in cui i ricavi sono almeno pari al 10% del totale;
- il valore totale delle attività per area geografica in base alla loro localizzazione, per ogni area in cui il valore totale delle attività è almeno pari al 10% del totale;
- gli investimenti in attività materiali e immateriali da utilizzare per più di un esercizio per ogni area per le quali tale valore totale delle attività è almeno pari al 10% del totale.

b) schema primario per aree geografiche attività; In questo caso lo schema secondario deve indicare per ogni settore di attività in cui le vendite a terzi sono almeno uguali al 10% dei ricavi totali le seguenti informazioni:<sup>52</sup>

---

<sup>50</sup> Il paragrafo 63 dello IAS 14 prevede che le aziende che presentano i flussi finanziari per settore non hanno bisogno di illustrare il valore degli ammortamenti e svalutazioni e quello degli altri costi non monetari.

<sup>51</sup> Informazioni previsto dal paragrafo n. 69 dello IAS 14.

<sup>52</sup> Informazioni previste dai paragrafi n. 70 e n. 71 dello IAS 14.

- i ricavi del settore per vendite a terzi;
- il valore totale delle attività del settore;
- gli investimenti in attività materiali e immateriali da utilizzare per più di un esercizio.

Se la localizzazione della clientela è diversa da quella delle attività si devono indicare anche i ricavi da clienti terzi per ogni settore geografico basato sulla localizzazione dei clienti.

c) schema primario per aree geografiche cliente. In questo caso lo schema secondario deve indicare per ogni settore di attività in cui i ricavi di vendita a terzi sono almeno pari al 10% dei ricavi totali le seguenti informazioni:<sup>53</sup>

- i ricavi del settore per vendite a terzi;
- il valore totale delle attività del settore;
- gli investimenti in attività materiali e immateriali da utilizzare per più di un esercizio.

Se la localizzazione delle attività è diversa da quella della clientela si devono indicare anche:

- il valore totale delle attività per area geografica in base alla loro localizzazione;
- gli investimenti in attività materiali e immateriali da utilizzare per più di un esercizio per area geografica basata sulla localizzazione delle attività.

---

<sup>53</sup> Informazioni previste dai paragrafi n. 70 e n. 72 dello IAS14

### 1.7.3. LE INFORMAZIONI QUALITATIVE

Sempre nella sezione “Informazioni Integrative” dello IAS 14 subito dopo le indicazioni dei contenuti dello schema primario e secondario, vengono riportati delle indicazioni su informazioni qualitative che devono essere rese per permettere una miglior comprensione dell’informativa di settore stessa. Sinteticamente, queste informazioni riguardano:

- se il sistema informativo aziendale rileva un settore che non è oggetto di presentazione perché la maggioranza dei suoi ricavi deriva da vendite ad altri settori, ma ciò nonostante i ricavi derivati dalle vendite ai terzi sono almeno pari al 10% dei ricavi totali verso clienti esterni.

L’imprese con riferimento al settore deve indicare:

- a) i ricavi da clienti esterni;
- b) i ricavi da clienti interni.

- La valutazione dei ricavi del settore per trasferimenti interni deve essere fatta utilizzando la valorizzazione effettivamente adottata.
- I cambiamenti dei principi contabili utilizzati per la preparazione delle informazioni settoriali e che hanno effetto rilevante sui dati presentati devono essere illustrati insieme ai motivi del cambiamento. Inoltre i dati dell’esercizio precedente devono rettificati ed adattati al nuovo principio contabile.
- Se cambia l’identificazione dei settori, l’informativa dell’esercizio precedente deve essere modificata per adeguarla al cambiamento. Se ciò non è possibile l’informativa deve essere presentata sia con la nuova sia con la vecchia impostazione in modo da facilitare le comparazioni
- Devono essere indicati i prodotti o servizio ricompresi in ogni settore di attività e la composizione geografica di ogni settore geografico.

## 1.8. L'IFRS 8

Il testo del nuovo Principio contabile Internazionale IFRS 8, *Operating Segments*, è stato pubblicato nel novembre del 2006 dallo IASB. Questo principio, insieme ad altri, è il frutto di un più vasto progetto di armonizzazione tra le norme emanate dallo IASB e quelle del FABS. Infatti i contenuti dell'IFRS 8 convergono con quanto stabilito dal Principio contabile statunitense SFAS 131, *Disclosures about Segments of Enterprise and Related Information*, pubblicato nel 1997.

L'IFRS 8 sostituirà lo IAS 14 per i bilanci degli esercizi che si aprono a partire dal 1° gennaio 2009, in poi, anche se è auspicata un'adozione volontaria anticipata.

La principale novità che caratterizza i contenuti dell'IFRS 8 rispetto allo IAS 14, consiste nell'utilizzare un approccio Manageriale, ossia i segmenti operativi devono essere determinati sulla base dei criteri adottati dall'alta direzione per l'elaborazione dei propri report interni. Mentre lo IAS 14 indica come criterio principale di individuazione quelli per attività o quello geografico.

L'IFRS 8, da un lato, permette alle aziende di utilizzare per i bilanci esterni le informazioni già predisposte per i report interni, senza costi aggiuntivi per la rielaborazione; e dall'altro, ai lettori del bilancio, di avere i dati effettivamente rilevanti per le decisioni aziendali e non.

L'ottica manageriale non è limitata all'individuazione dei segmenti, ma ha valenza anche per la scelta della tipologia e delle numerose informazioni da fornire, per la misurazione dei relativi valori che potrebbero discostarsi, in misura rilevante, da quelli derivanti dalle tecniche contabili utilizzate per redigere il bilancio e che lo IAS 14 impone di rispettare, infatti, l'unica imposizione che da l'IFRS 8 è che i dati comunicati siano gli stessi che sono utilizzati dal *management*.

Particolare è anche la previsione che si ha per quanto riguarda la rideterminazione dei valori nei casi di eventuali cambiamenti nella segmentazione. L'IFRS 8, infatti, prevede che si debba procedere alla rideterminazione, purché il costo per la predisposizione non sia eccessivo.

Quindi, con il passaggio dallo IAS 14 all'IFRS 8 si avrebbe una riduzione degli obblighi informativi. Il nuovo principio contabile internazionale permette di utilizzare i criteri utilizzati ai fini interni, anche se poi si dovranno fornire le riconciliazioni con i dati contenuti nel bilancio.

L'introduzione di questo nuovo principio porta con se sia aspetti positivi sia aspetti negativi. Quelli positivi sono riconducibili al consentire ai lettori esterni di interpretare dei dati sul business aziendale come internamente è solito fare il management e una riduzione dei costi di produzione dei dati per l'azienda. Quelli negativi, invece, sono riconducibili ad una riduzione dell'attendibilità dei dati, nel senso che obbligare le aziende a presentare i propri schemi gestionali aumentando i timori di svelare all'esterno logiche dell'analisi del business impiegata internamente, infatti, dati i timori appena detti potrebbero inserire in bilancio dati che non sono proprio quelli utilizzati internamente, ed una minor comparabilità con le altre aziende.

L'IFRS 8, solo ad un anno di distanza dall'introduzione obbligatoria dello IAS 14 per le società quotate italiane, che ha comportato l'adeguamento dei propri sistemi informativi per poter presentare i dati come richiesti dallo stesso IAS 14, afferma che tali adeguamenti, che naturalmente hanno comportato investimenti per le aziende, non sono più necessari salvo dover presentare la riconciliazione coi dati di bilancio.

## **2. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA EMPIRICA**

In questo capitolo viene illustrato il metodo utilizzato per compiere le rilevazioni sulle società appartenenti al campione analizzato. Quindi si descrive la logica di base dell'indagine stessa.

### **2.1. LA FINALITÀ DELLA RICERCA**

Nel presente lavoro, ci poniamo l'obiettivo di verificare, mediante l'analisi svolta su un campione di società quotate italiane, come queste ultime applicano quanto previsto dallo IAS 14 in materia di Informativa di segmento.

L'informativa di segmento ha la finalità di rendere più comprensibili i bilanci ai soggetti interessati alla loro consultazione. L'informativa relativa ai settori di attività della società e delle aree geografiche in cui opera aiuta gli utenti del bilancio a comprendere meglio le dinamiche dei risultati passati dell'azienda, come si forma la redditività di quest'ultima e, aspetto ancora più importante, aiuta a determinare in maniera più attendibile i rischi che la società sostiene guardando ai singoli settori e non all'azienda nel suo complesso.

Prima di tutto, abbiamo verificato, se le società forniscono queste informazioni, in caso contrario abbiamo cercato se venivano date delle spiegazioni per la mancata adozione del principio in questione. Nei casi in cui l'informativa è presente andremo a verificare in che modo viene applicato lo IAS 14 rilevando che dati vengono forniti. Infine, andremo a confrontare le rilevazioni dell'anno oggetto di indagine con quelli dell'anno precedente verificando se vi sono variazioni sui dati dell'informativa pubblicata, e in caso affermativo, evidenziando che tipo di variazione si è avuta.

Per effettuare l'indagine è stata utilizzata una griglia, per agevolare il lavoro di rilevazione, la cui struttura sarà illustrata nei paragrafi successivi.

In questa griglia abbiamo inserito le rilevazioni effettuate sui bilanci delle società esaminate, tali bilanci si riferiscono all'esercizio 2006 e si tratta di bilanci consolidati.<sup>54</sup>I bilanci sono stati reperiti in rete mediante la consultazione dei vari

---

<sup>54</sup> Si sono utilizzati i bilanci consolidati perché tutte le società esaminate hanno l'obbligo di redigerlo, in quanto società capogruppo, e come previsto dal paragrafo 6 dello IAS 14 se

siti web aziendali.<sup>55</sup> Naturalmente, per il confronto, si sono utilizzati i bilanci consolidati relativi all'esercizio 2005 reperiti con le medesime modalità.

In sintesi, la finalità di questa ricerca è quella di verificare, attraverso la rilevazione empirica, il grado di *compliance* allo IAS 14 delle società esaminate.

## 2.2. LA SCELTA DEL CAMPIONE

Come già detto in precedenza, lo IAS 14 e quindi la presentazione dell'informativa di segmento è obbligatoria per le aziende che hanno le proprie azioni o i propri titoli di debito negoziati pubblicamente o per quelle aziende che hanno in corso di emissione azioni o titoli di debito che saranno negoziati nei mercati mobiliari pubblici; è importante sottolineare che le suddette aziende hanno l'obbligo di presentare l'informativa di Segmento, ma che lo stesso IAS 14, incoraggia le aziende i cui titoli non sono quotati pubblicamente e che preparano il bilancio in conformità ai Principi contabili Internazionali, a presentare volontariamente l'informativa di segmento<sup>56</sup>.

Alla luce di quanto appena detto, abbiamo deciso di includere nel campione solamente le aziende che hanno l'obbligo di presentare l'informativa. Quindi ci siamo concentrati solo sulle società quotate nei mercati mobiliari pubblici.

Si sono scelte società quotate nella borsa di Milano, tra le quali abbiamo deciso di selezionare solamente le aziende del comparto industriale. Da questo gruppo si sono selezionate le aziende il cui nome ha come iniziale una lettera dell'alfabeto compresa nell'intervallo A-L. Questa selezione non ha una logica particolare,

---

l'informativa finanziari contiene in un unico documento sia il bilancio consolidato di un' impresa i cui titoli sono negoziati pubblicamente sia il bilancio della controllante o di una delle controllate, l'informativa di settore deve essere presentata solo con riferimento al bilancio consolidato.

<sup>55</sup> “il proliferare di siti aziendali ai quali è sempre più agevole connettersi e sui quali è possibile reperire con immediatezza un patrimonio informativo fino a ieri quasi inimmaginabile. Nell'ottica dei destinatari della comunicazione, Internet presenta evidenti qualità mediali, sia con riferimento alla qualità ed al livello di aggiornamento dei contenuti informativi, sia relativamente alla potenzialità in termini di basso costo di accesso e di attrattività d'uso. Dal punto di vista dell'impresa, poi, Internet si configura quale strumento sia di business sia di comunicazione.” Cfr. B. Campedelli, *L'internazionalizzazione della comunicazione economico-finanziaria d'impresa*, FrancoAngeli, Milano, 2003. Pagg. 14-15.

<sup>56</sup> L'ambito applicativo dello IAS 14 è stabilito dal Principio stesso nei paragrafi 1-7.

semplicemente si tratta di una decisione dettata dall'esigenza di dover in qualche modo scegliere un numero consistente di società da utilizzare come campione per la nostra ricerca.

Il campione analizzato è composto da 77 società che hanno le proprie azioni quotate sul mercato mobiliare pubblico italiano.

### **2.3. LA METODOLOGIA DI RILEVAZIONE**

In questo paragrafo sarà illustrata la metodologia utilizzata per effettuare le rilevazioni, in particolare per la compilazione della griglia, per poter rispondere alle domande oggetto dell'analisi condotta che si divide in sei sezioni:

1. Presenza dell'informativa;
2. Schema primario e secondario;
3. Dati dello schema primario;
4. Informazione Qualitativa;
5. Altre Personali (Fuori IAS);
6. Confronto con l'esercizio precedente.

Per analizzare queste sei sezioni è stata necessaria un'attenta un'attenta lettura di tutti i fascicoli dei bilanci resi pubblici delle società che appartengono al campione. Nella lettura ci siamo soffermati ed abbiamo analizzato con molta attenzione il paragrafo destinato all'informativa di settore.

Per rispondere alle domande e quindi effettuare la rilevazione si è deciso di utilizzare un codice binario, che facilita l'esposizione del risultato della rilevazione e rende di facile lettura la griglia, e più precisamente veniva inserito:

- Il valore "1" quando il dato richiesto dalla domanda è presente nell'informativa resa pubblica dalla società, quindi quando la risposta alla domanda è affermativa;
- Il valore "0" quando il dato richiesto dalla domanda non è presente nell'informativa resa pubblica dalla società, ossia quando la risposta alla domanda è negativa.

Quindi per ogni domanda presente nella griglia si è proceduto alla lettura dell'informativa resa pubblica dalla società compresa nel fascicolo del bilancio e in base alla presenza o meno del dato si è indicato nella griglia un valore nella cella di riferimento.

Si deve precisare che in alcuni casi la semplice indicazione di un valore binario non è stata sufficiente a chiarire cosa effettivamente veniva rilevato nell'informativa, in questi casi infatti, l'indicazione del valore binario è stata accompagnata dall'inserimento di una nota di commento nella quale si chiariva meglio la particolarità del dato rilevato.

Per compilare la griglia in corrispondenza delle domande relative al confronto con l'esercizio precedente, alle rilevazioni dell'esercizio di riferimento si sono dovute aggiungere quelle relative all'esercizio precedente. Quest'ultime rilevazioni sono state impostate con la stessa metodologia utilizzata per l'esercizio di riferimento, quindi per tutte le domande soprastanti a quelle sul confronto sono stati rilevati dei valori binari analizzando i dati indicati nell'informativa di segmento presente sul fascicolo del bilancio dell'esercizio 2005 utilizzando la stessa logica usata per quelli dell'esercizio oggetto di indagine.

#### **2.4. LA GRIGLIA DI RILEVAZIONE**

Per condurre la ricerca sulle società selezionate come campione, verificando come queste applicano quanto previsto dallo IAS 14, abbiamo predisposto una griglia di rilevazione, con diversi quesiti "a risposta chiusa".

Nella griglia sulle righe della prima colonna abbiamo inserito le domande, di seguito illustrate, inerenti alle informazioni che volevamo rilevare; sulle colonne della prima riga abbiamo inserito le varie società prese come campione; nelle celle d'intersezione tra queste due abbiamo riportato i risultati della singola rilevazione. Per una migliore comprensione dei risultati nell'ultima riga di ogni colonna è presente un punteggio, che indica per ogni società in quanti casi la risposta alle domande poste è stata affermativa; visualizzando solamente questo punteggio è possibile capire il grado di *compliance* dell'informativa di quella società allo IAS 14. Invece, per sapere se una singola informazione veniva più o meno indicata

nelle informative sulle righe della penultima colonna sono impostati degli altri punteggi che indicano quante volte alla domanda di riferimento è stata data risposta affermativa. Infine, nell'ultima colonna è impostata una formula che permette di vedere lo stesso valore della penultima sotto forma di percentuale, utilizzando come base di riferimento solo i casi in cui tale informazione è rilevante.

La griglia di rilevazione è suddivisa in sei sezioni, ognuna delle quali riguarda una tipologia di informazioni diverse. Le sezioni prese in considerazione sono:

7. Presenza dell'informativa;
8. Schema primario e secondario;
9. Dati dello schema primario;
10. Informazione Qualitativa;
11. Altre Personali (Fuori IAS)
12. Confronto con l'esercizio precedente.

Con le domande della prima sezione (Presenza dell'informativa) si cerca di selezionare ulteriormente le società verificando se l'informativa è presente e in caso contrario se vi sono delle spiegazioni che ne giustificano l'assenza. Eventuali spiegazioni sono riportate nella griglia, ove è prevista una nota di commento. Di seguito è riportata la suddetta sezione della griglia:

<b>Presenza dell'informativa</b>	Autogrill	Beghelli	<b>TOTALI</b>	<b>%</b>
E' presente l'informativa di segmento?	1	1	71	92,20%
Se non presente è indicato il motivo? Nei casi no indicare il motivo (in un commento)			6	66,70%

Si sottolineare che le domande contenute dalla seconda sezione in poi sono state poste, ovviamente, solo per quelle società che presentano l'informativa di segmento.

Con le domande della seconda sezione (Schema primario e secondario), basandoci su quanto previsto dello IAS 14, si è cercato di comprendere e chiarire come le società strutturano l'informativa di segmento resa pubblica. Di seguito è riportata la suddetta sezione della griglia:

<b>Schema primario e secondario</b>	Autogrill	Beghelli	<b>TOTALI</b>	<b>%</b>
1) Qual è lo schema usato per la chiave primaria?				
a) per linea di business	0	1	60	84,5%
b) per area geografica attività	1	0	6	8,5%
c) per area geografica clientela	0	0	5	7,0%
2.1) Se è per linea di business vi è distinta evidenza:				
a) ricavi per area geografica cliente	0	1	41	68,3%
b) attività per localizzazione attività	0	1	27	45,0%
c) investimenti per localizzazione attività.	0	1	25	41,7%
2.1) Se è per area geografica cliente vi è distinta evidenza:				
a) ricavi per linea di business		0	4	80,0%
b) attività per linea di business		0	3	60,0%
c) investimenti per linea di business		0	3	60,0%
d) attività per localizzazione attività	0	0	1	20,0%
e) investimenti per localizzazione attività	0	0	1	20,0%
2.2) Se è per area geografica attività vi è distinta evidenza dei ricavi per localizzazione clientela		0	3	50,0%

Con le domande della terza categoria (Dati dello schema primario) si verifica se nell'implementazione dello schema primario è rispettato quanto previsto nei paragrafi 51-67 dello IAS 14. In questi paragrafi vi sono contenute disposizioni informative ritenute obbligatorie e disposizioni informative la cui presentazione è solamente incoraggiata, ma non obbligatoria. Di seguito è riportata la suddetta sezione della griglia:

<b>Dati dello schema primario</b>	<b>Autogrill</b>	<b>Beghelli</b>	<b>TOTALI</b>	<b>%</b>
3) Evidenza distinta ricavi per ogni segmento	1	1	65	91,5%
4) Evidenza distinta ricavi intercompany per ogni settore	1	0	33	46,5%
5) Evidenza ricavi intercompany in unica colonna	0	0	4	5,6%
6) Evidenza distinta costi per settore				0,0%
a) Classificazione per natura	0	1	14	19,7%
b) Classificazione per destinazione	0	0	11	15,5%
c) Evidenza distinta svalutazioni e ammortamenti	1	1	51	71,8%
d) Evidenza distinta altri costi non monetari	0	0	23	32,4%
e) Evidenza distinta di unica voce per costo non monetari	0	0	3	4,2%
f) Evidenza distinta imposte per ogni settore	0	0	3	4,2%
7) Evidenza distinta quote parti di pertinenza di collegate dentro settore	0	0	20	28,2%
8) Evidenza distinta indicatori di redditività di settore				0,0%
a) valore aggiunto	0	0	0	0,0%
b) margine operativo	0	0	24	33,8%
c) reddito operativo	1	1	62	87,3%
9) Evidenza distinta margine settore da <i>discontinuing operations</i>	0	0	13	18,3%
10) Attribuzione componenti comuni a settore e calcolo risultato netto	0	0	33	46,5%
11) Evidenza distinta natura e valori di costi/ricavi del settore di dimensione natura o incidenza rilevante (59 oic)	0	0	0	0,0%
12) Distinta evidenza del capitale investito per ogni settore	1	0	54	76,1%
13) Distinta evidenza valore partecipazioni in collegate	0	0	16	22,5%
14) Distinta evidenza attività non allocate	0	1	31	43,7%
15) Distinta evidenza delle passività di settore	1	1	54	76,1%

16) Distinta evidenza investimenti/disinvestimenti per settore	1	1	45	63,4%
17) Distinta evidenza flusso monetario per settore				
a) metodo diretto	0	0	2	2,8%
b) metodo indiretto	0	0	0	0,0%
18) Esiste riconciliazione tra dati settore e totali aziendali				
a) per i ricavi	1	1	63	88,7%
b) per il risultato di settore	1	1	62	87,3%
c) per il risultato di <i>discontinuing operations</i>	0	0	11	15,5%
d) per il capitale investito(totale attivo)	1	1	54	76,1%
e) per l'attivo(singole voci dell'attivo)	0	0	40	56,3%
f) per il passivo	1	1	54	76,1%
g) per i flussi finanziari	0	0	2	2,8%

Con le domande della quarta sezione (Informazione Qualitativa) si cerca di verificare se nella stesura dell'informativa di segmento resa pubblica si osserva quanto previsto nei paragrafi 74-83 dello IAS 14. Queste informazioni non hanno un carattere contabile ma si tratta d'informazioni che agevolano la lettura dei dati contabili e nello stesso tempo li integrano. Di seguito è riportata la suddetta sezione della griglia:

<b>INFORMAZIONE QUALITATIVA</b>	<b>Autogrill</b>	<b>Beghelli</b>	<b>TOTALI</b>	<b>%</b>
17) Esiste un commento nella stessa sezione per:				
a) dati economici	0	1	20	28,2%
b) dati patrimoniali	0	0	13	18,3%
c) dati finanziari	0	0	2	2,8%
d) dati competitivi o andamento	0	1	19	26,8%
18) Sono identificati i prodotti/servizi di ogni settore	0	1	36	50,7%
19) E' identificata la composizione delle aree geografiche	0	0	25	35,2%
20) Esiste una nota sulle condizioni per le transazioni intersettore	0	0	16	22,5%

21) Esiste una nota su impatto cambiamento criteri contabili che hanno implicato rideterminazione dati precedenti	0	0	0	0,0%
22) Esiste una nota circa modifica criteri individuazione settori	0	0	5	7,0%
23) Esiste una spiegazione circa l'abbandono della presentazione di un settore?	0	0	2	2,8%

Con le domande della quinta sezione ( Altre Personali Fuori IAS) si è cercato di indagare se le società nell'informativa di segmento sono contenute informazioni che non sono richieste né incoraggiate dallo IAS 14, ma che a nostro giudizio sono altrettanto importanti, in quanto da queste otteniamo informazioni che ci spiegano che valore interno hanno i dati divulgati e che importanza si dà alla conoscenza, dei terzi, di quest'ultimi. Di seguito è riportata la suddetta sezione della griglia:

<b>ALTRE PERSONALI (Fuori IAS)</b>	<b>Autogrill</b>	<b>Beghelli</b>	<b>TOTALI</b>	<b>%</b>
24) il segment reporting è specificato nell'indice del fascicolo di bilancio?	0	0	16	22,5%
25) si chiarisce quali società compongono ogni segment?	0	0	17	23,9%
26) si dice che rapporto esiste tra segment e Cash Generating Unit (CGU)?	0	0	5	7,0%
27) si dice se vi è aderenza tra struttura organizzativa (c'è responsabile) e segment?	1	1	29	40,8%
28) si dice se i segment sono usati per il reporting interno?	1	1	19	26,8%
29) Il segment reporting è riportato:				
a) integralmente in Nota Integrativa del bilancio IAS	1	1	60	84,5%
b) sinteticamente in Nota Integrativa del bilancio IAS con esplicito rinvio alla relazione sulla gestione	0	0	7	9,9%
c) Nella Relazione sulla gestione conformemente alle richieste IAS 14	0	0	1	1,4%
d) Nella Relazione sulla gestione non conformemente alle richieste IAS 14	0	0	3	4,2%

Dall'analisi complessiva delle risposte ottenute, è stato possibile ottenere tutte le informazioni che permettono di capire come le società hanno implementato l'informativa di segmento relativa all'anno di riferimento, nel nostro caso il 2006, e se quest'ultima è conforme in ogni sua parte a quanto richiesto dallo IAS 14.

Per completare la ricerca empirica si è implementata nella griglia una sesta sezione (Confronto con l'esercizio Precedente). La sezione in questione è stata utile alla comprensione di come nel passaggio da un anno all'altro sia cambiata l'informativa resa pubblica, evidenziando se vi sono stati cambiamenti o meno e nel caso di risposta affermativa, indicando che genere di informazione è variata. Di seguito è riportata la suddetta sezione della griglia:

<b>CONFRONTO CON L'ESERCIZIO PRECEDENTE<sup>57</sup></b>			<b>TOTALI</b>	<b>%</b>
	<b>Autogrill</b>	<b>Beghelli</b>		
Esistono dei cambiamenti fra il 2006 e il 2005 nell'informativa resa pubblica?	1	1	<b>65</b>	<b>94,2%</b>
I cambiamenti riguardano:				
a) introduzione dell'informativa di segmento	0	0	<b>1</b>	<b>1,4%</b>
b) lo schema adottato	0	0	<b>5</b>	<b>7,2%</b>
c) i dati dello schema primario (es info su nuove voci)	1	1	<b>60</b>	<b>87,0%</b>
d) i dati dello schema secondario	0	0	<b>8</b>	<b>11,6%</b>
e) le informazioni qualitative	0	0	<b>39</b>	<b>56,5%</b>
f) altro (prego specificare)	1	0	<b>21</b>	<b>30,4%</b>

Per consultare la griglia effettivamente utilizzata, si consiglia di consultare il file excel in allegato.

---

<sup>57</sup>Il campione utilizzato per il confronto è di 69 società perché per due non è stato possibile effettuare il confronto.

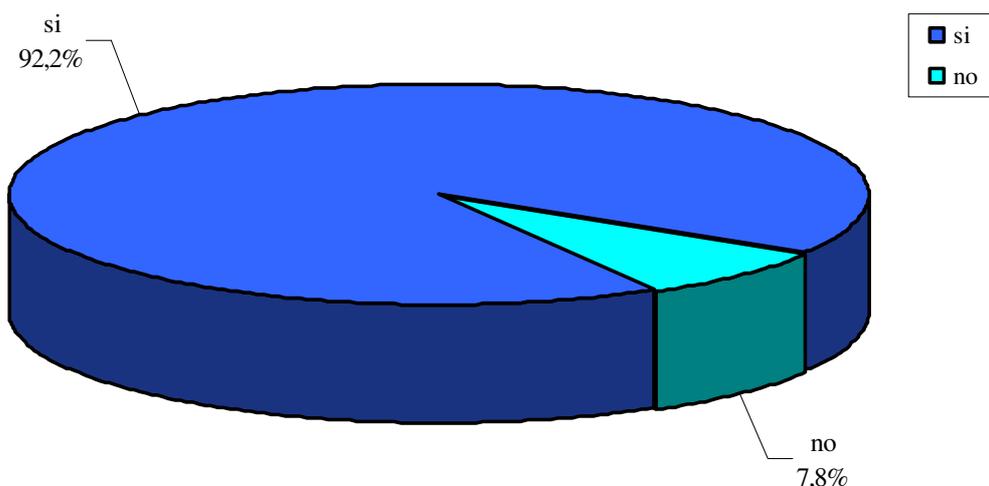
### 3. I RISULTATI DELL'INDAGINE EMPPIRICA

I risultati dell'indagine svolta sull'informativa di segmento divulgata dalle società esaminate è stata svolta accertandoci che nel paragrafo del bilancio destinato all'informativa di segmento fossero indicate tutte le informazioni previste dal Principio contabile internazionale di riferimento<sup>58</sup>. All'individuazione di quest'ultime ne sono state aggiunte delle altre ritenute altrettanto importanti ai fini dell'indagine.

#### 3.1. PRESENZA DELL'INFORMATIVA

L'indagine è stata condotta su un campione di 77 società italiane quotate, condotta sui bilanci consolidati, individuando quali riportano l'informativa di segmento, quindi applicano lo IAS 14. In 71 società pari al 92,2% del campione, l'informativa prevista dal Principio contabile Internazionale in oggetto è presente. Solamente in 6 casi, pari al 7,8%, l'informativa non viene presentata nel bilancio, di queste quattro dichiarano espressamente che la motivazione di tale omissione è ricondotta all'irrilevanza dell'informativa stesa in relazione dovuta al fatto che queste società operano quasi totalmente in un solo mercato e con una sola linea di business.

**Figura 1: Presenza dell'informativa**



<sup>58</sup> IAS 14

I dati indicati nel proseguo del capitolo si riveriscono ad un'analisi dettagliata sulle rilevazioni effettuate in 71 società appartenenti al campione selezionato, cioè solamente per quelle che presentano l'informativa.

### **3.2. LA SCELTA DELLO SCHEMA PRIMARIO**

Come illustrato in precedenza, lo IAS 14 prevede che le aziende dichiarino quale schema intendono adottare per la presentazione dello schema primario<sup>59</sup>. Questa scelta deve essere fatta tenendo conto essenzialmente di due aspetti:

1. la fonte dei rischi e della redditività delle attività aziendali;
2. la struttura organizzativa e quella dell'informativa interna.

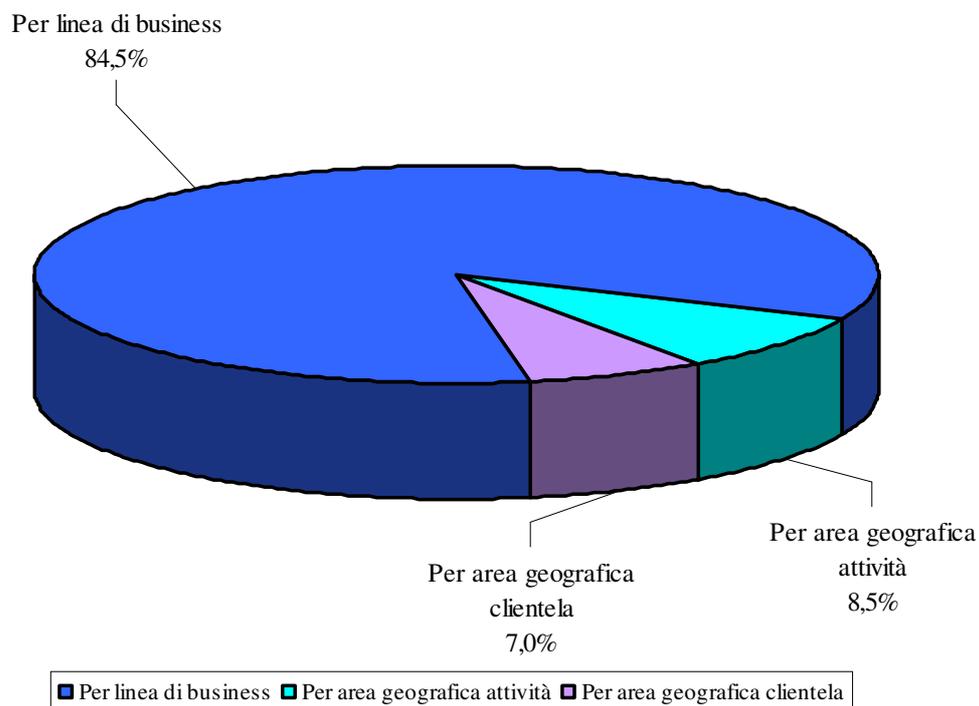
Dall'analisi effettuata, si evince che lo schema di presentazione primario maggiormente adottato è quello per linee di business, prescelto da 60 società, pari all'84,5%, che presentano l'informativa; gli schemi di presentazione per aree geografiche, sono utilizzati nei restanti undici casi, pari 15,5% delle società, di queste 6 (8,5%) usano lo schema in base alla localizzazione delle attività e le rimanenti 5 (7%) utilizzano quello in base alla localizzazione della clientela.

A parere di chi scrive, si può affermare che le aziende ritengono che i rischi e i benefici siano più influenzati dalle differenze nei prodotti e nei servizi resi che dalle differenti aree geografiche in cui operano.

---

<sup>59</sup> Il criterio di scelta dello schema è definito al paragrafo 26 dello IAS 14

**Figura 2: Schema di presentazione primario**



### **3.3 LA SCELTA DELLO SCHEMA SECONDARIO**

Dalla scelta dello schema primario scaturisce un'automatica scelta dello schema secondario. Lo IAS 14 prevede, infatti, che se un'azienda adotta come schema primario quello per linee di business venga fornito come schema secondario quello per aree geografiche. Le informazioni che questo deve fornire sono:

1. i ricavi da cliente per aree geografiche, in base alla loro localizzazione;
2. il valore totale delle attività per aree geografiche, in base alla loro localizzazione;
3. il valore degli investimenti sostenuti, con riferimento alle aree geografiche dove sono localizzate le attività.

E' importante precisare che lo schema secondario dovrebbe contenere tutte e tre le informazioni sopraelencate. Dai risultati dell'analisi si evidenzia che ciò non

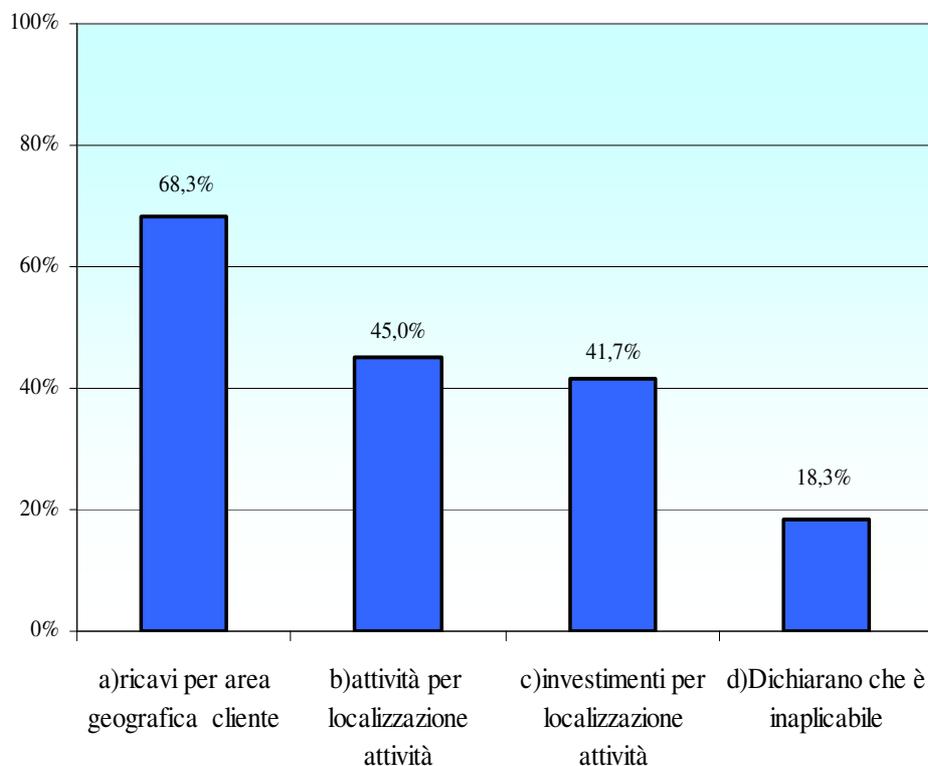
accade, e che solamente nel 68,3% dei casi è presente almeno uno dei 3 dati richiesti.

Come possiamo vedere nella figura 3 solamente per 41 delle 60 società, pari al 68,3%, che presentano come schema primario quello per linee di business, vengono indicati i ricavi da cliente per area geografica in base alla loro localizzazione; che per 27 società, pari al 45%, viene fornito il valore totale delle attività in base alla loro localizzazione geografica e che per 25 società, pari al 41,7%, viene indicato il valore degli investimenti sostenuti nelle varie aree geografiche.

Si evidenzia che tra le aziende che non presentano lo schema secondario, 11 società, pari al 18,3%, dichiarano che questo non viene fornito in virtù del fatto che operano in un solo mercato.

Al fine di consentire una corretta lettura dei grafici presenti all'interno di questo capitolo, è opportuno sottolineare che in ognuno di questi la singola barra si rapporta al 100% poiché non sempre i dati sono alternativi fra loro; ne consegue che la somma delle barre non sarà pari al 100%.

**Figura 3: I contenuti dello schema secondario per aree geografiche**



Nel caso in cui l'azienda adotti come schema primario quello geografico, basato sul luogo di destinazione dei prodotti, lo IAS 14 prevede che nello schema secondario si debbano fornire i seguenti dati:

1. i ricavi per linea di business;
2. le attività per linea di business;
3. gli investimenti per linea di business

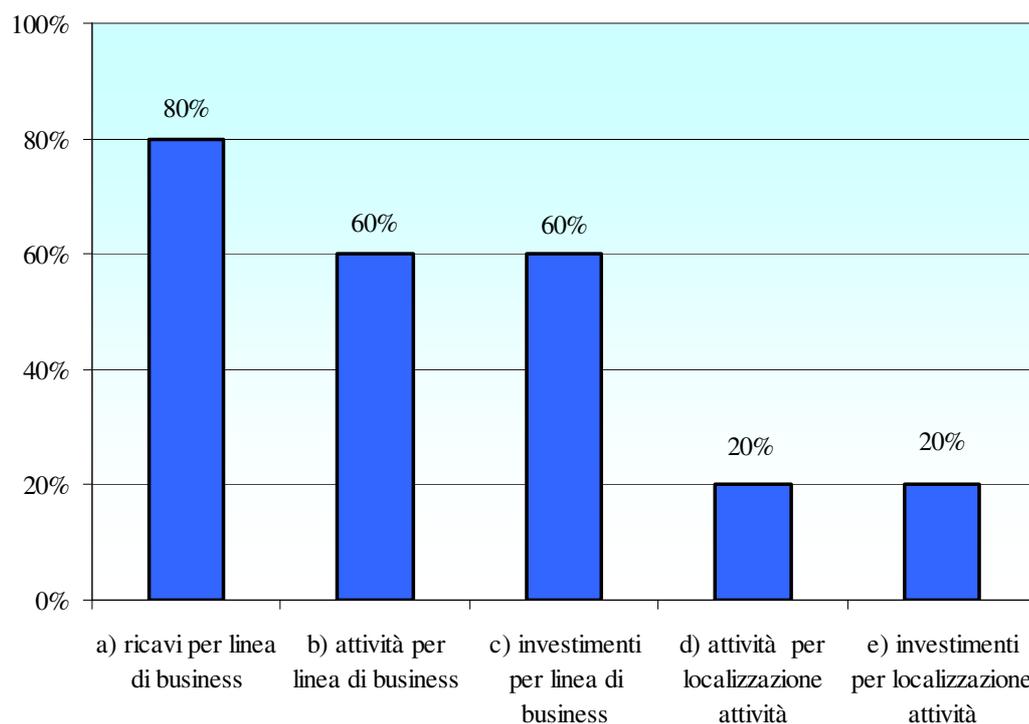
Nel caso in cui il luogo di destinazione dei prodotti non coincida con quello degli stabilimenti della società vanno aggiunte le informazioni relative:

4. al valore totale delle attività per aree geografiche, in base alla loro localizzazione;
5. al valore degli investimenti sostenuti, con riferimento alle aree geografiche dove sono localizzate le attività.

E' importante precisare che, tra le cinque aziende che hanno scelto come schema primario quello geografico basato sulla localizzazione del cliente, una non fornisce lo schema secondario in quanto la localizzazione geografica della clientela e delle attività coincidono e perchè opera in una sola linea di business.

Delle restanti quattro aziende solo una omette sia il valore dell'attività sia quello degli investimenti sostenuti per linee di business. Come possiamo vedere dalla Figura 4 solo un'azienda indica le attività e gli investimenti sostenuti per localizzazione delle attività, questo perché le altre quattro dichiarano espressamente che la localizzazione geografica della clientela e delle attività coincidono.

**Figura 4: I contenuti dello schema secondario quando il primario è per aree geografiche clienti**



Nel caso in cui l'azienda adotti come schema primario quello per localizzazione geografica delle attività, lo IAS 14 prevede che nello schema secondario deve fornire i seguenti dati:

1. i ricavi per linea di business;
2. le attività per linea di business;
3. gli investimenti per linea di business;

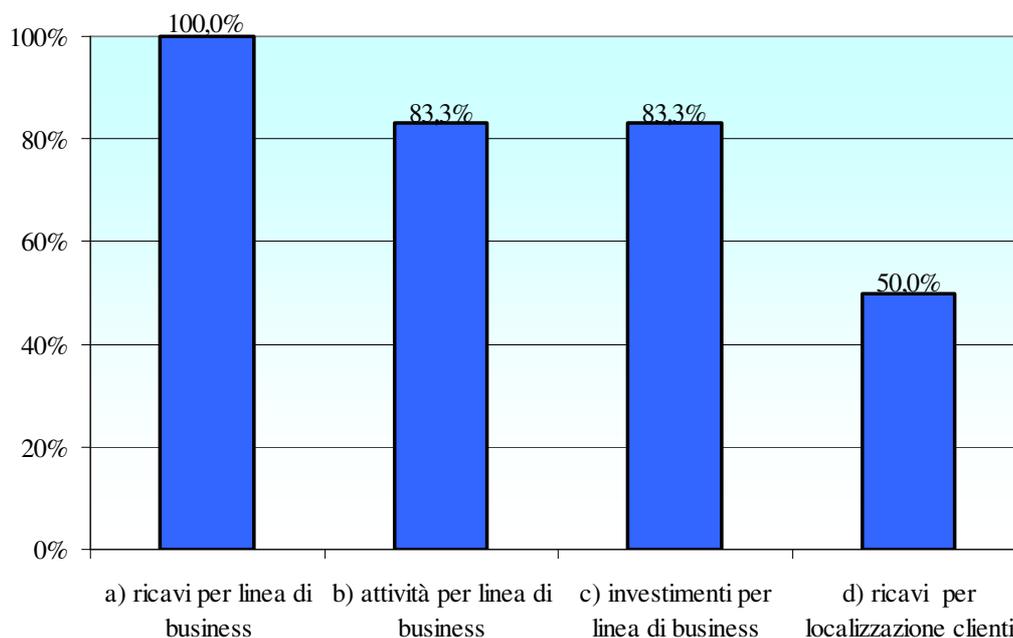
e nel caso in cui l'area geografica in cui sono localizzate le attività della società non coincida con quella della clientela vanno aggiunte le informazioni relative:

4. i ricavi per ogni settore geografico individuato in base alla localizzazione della clientela;

Come possiamo vedere dalla Figura 5 tutte le società indicano i ricavi per linee di business; solamente una non indica sia le attività che gli investimenti per linea di business ciò è dovuto all'impossibilità di determinarli in modo attendibile per la

natura stessa del business. L'ultima barra del grafico, che indica i ricavi per localizzazione della clientela, evidenzia un valore ingannevole in quanto, apparentemente solo il 50% delle aziende evidenzia tale informazione, ma in realtà ciò è dovuto al fatto che per il restante 50% i ricavi per ogni settore geografico della clientela e delle attività coincidono.

**Figura 5: I contenuti dello schema secondario quando il primario è per aree geografiche attività**



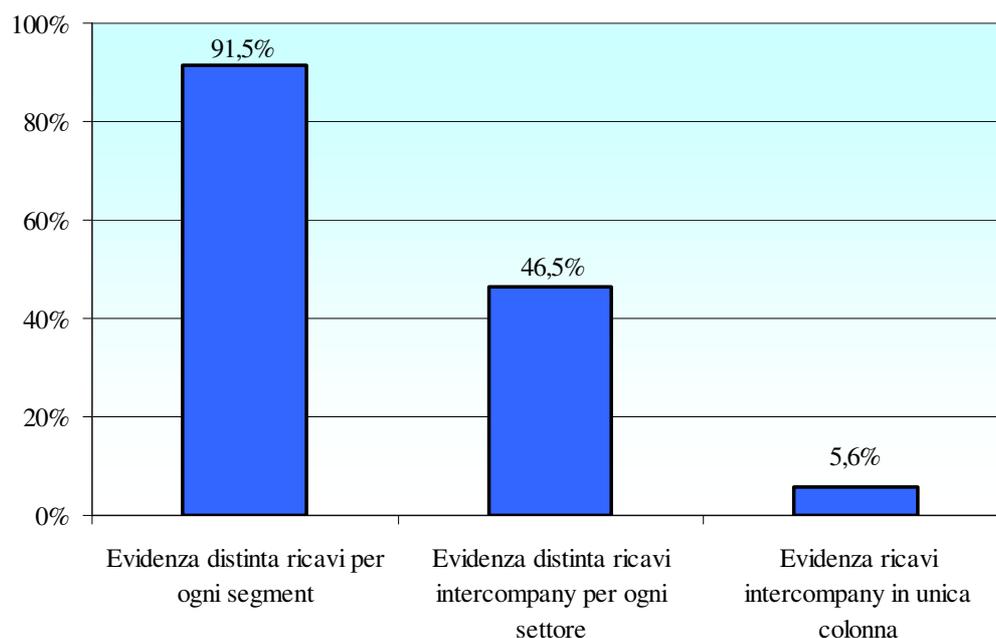
### 3.4. IL CONTENUTO DELLO SCHEMA PRIMARIO<sup>60</sup>.

Come possiamo vedere dalla Figura 6 il 91,5% delle società del campione fornisce il valore dei ricavi del settore da vendite a clienti esterni, oltre a questo dato lo IAS 14 richiede l'indicazione separata del valore del volume d'affari derivanti da operazioni con altri settori. Il 46,5% delle aziende fornisce quest'ultimo valore evidenziando i singoli settori in cui si sono realizzati, il 5,6% fornisce il valore

<sup>60</sup>Lo IAS 14 al paragrafo 50 così recita: "Le disposizioni informative contenute nei paragrafi 51-67 devono essere applicate a ciascun settore oggetto di prestazione in base a uno schema di presentazione primario".

totale delle operazioni con altri settori senza però evidenziare i settori dove si sono realizzati. Alcune delle società analizzate dichiarano espressamente che non vi sono operazioni intercompany. Da questi dati si può supporre che lo IAS 14, relativamente alla voce ricavi, viene rispettato pienamente solo da poco più della metà delle aziende.

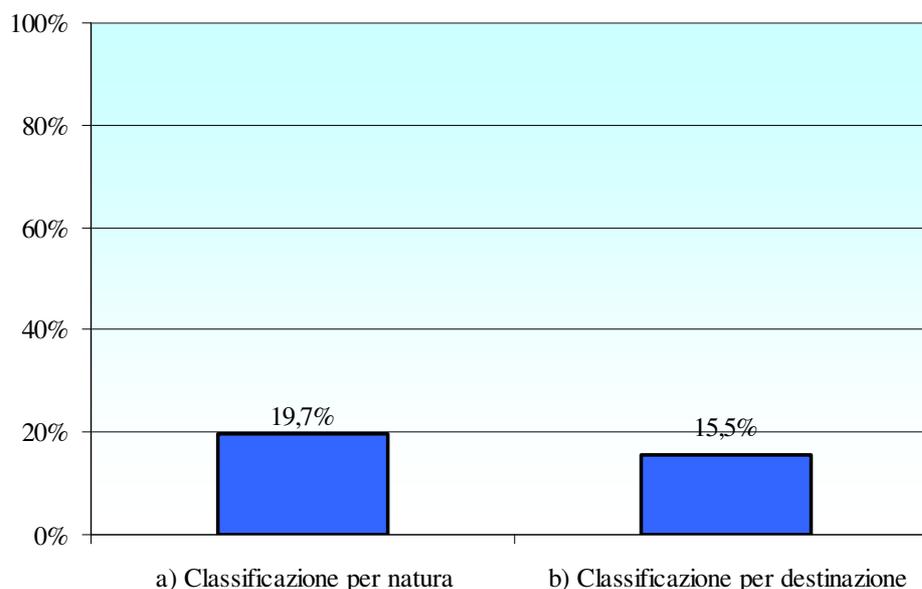
**Figura 6: I ricavi di settore**



Nel Figura 7 sono riportati i dati relativi ai costi. Dati che il principio contabile internazionale di riferimento non considera informazioni obbligatorie, ma di cui è auspicabile la presenza<sup>61</sup>. Possiamo vedere che solamente il 35,2% delle società fornisce il dato sui costi e che c'è un leggera preferenza del criterio di classificazione per natura (19,7%) contro quello per destinazione(15,5%). Dunque, solamente poco più di un terzo delle aziende ritiene opportuno fornire questo dato che ci permette di comprendere in modo più chiaro come si è formato il risultato di settore.

<sup>61</sup> Lo IAS14 non richiede di fornire esplicitamente l'indicazione relativa ai costi di settore, ma , poiché la loro determinazione è indispensabile per la determinazione del risultato di settore, al paragrafo 16 provvede a darne una definizione, indicandoli sia come quei costi risultanti dalle attività operative del settore a questi direttamente attribuibili e sia come le quote di costo ragionevolmente imputabili al settore, che derivano da vendite sia clienti esterni sia interni.

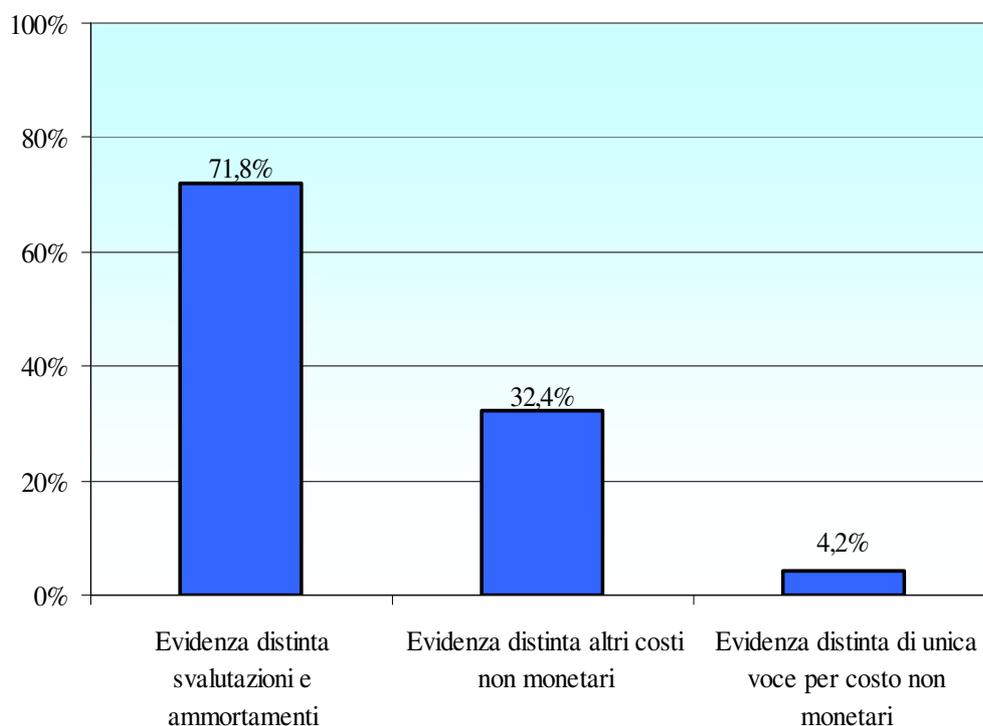
**Figura 7: Classificazione dei costi di settore**



Le società hanno l'obbligo di illustrare per ogni settore oggetto dell'informativa, diversamente da quanto previsto per i costi operativi, le svalutazioni e gli ammortamenti complessivi inclusi nel risultato. In aggiunta a questi devono indicare gli altri costi significativi che non hanno comportato esborsi finanziari.

Nella Figura 8 si può vedere che il 71,8% delle aziende evidenzia il valore degli ammortamenti e delle svalutazioni. Per quanto riguarda l'esposizione delle informazioni relative ad altri costi significativi, che non hanno generato esborso finanziario, solo poco più di un terzo (36,6% di cui il 32,4% evidenzia i valori per le singole voci e il 4,2% invece li evidenzia in un'unica voce) delle aziende ci fornisce il dato. Le aziende, per quanto riguarda i costi non monetari, trovano meno difficoltà nel determinare e comunicare il valore degli ammortamenti, rispetto ad altri costi non monetari.

**Figura 8: I costi non monetari**

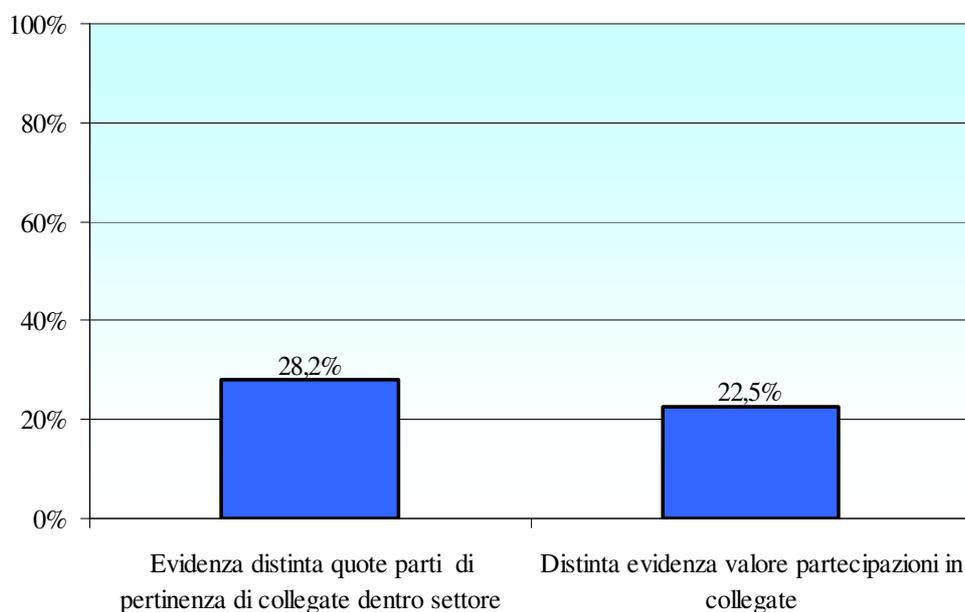


Per quanto riguarda le imposte, abbiamo evidenziato che per le aziende è molto difficoltoso riuscire ad allocare tale valore tra i vari settori, questo dato è quasi sempre presente, ma è inserito nella colonna dei dati non allocati, solamente in 3 casi vi è una distinta evidenza per i singoli settori.

Le società hanno l'obbligo di illustrare, per ogni settore oggetto di presentazione, il valore complessivo delle quote parti di pertinenza dell'azienda, dell'utile o delle perdite delle società collegate o di altre partecipazioni contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, la cui attività ricade integralmente nell'ambito del settore. Il Principio contabile Internazionale di riferimento prevede che se viene illustrata questa prima informazione debba essere fornito anche il valore delle partecipazioni valutate con metodo del patrimonio netto. Nella Figura 9 vengono sintetizzate le rilevazioni relative a queste due indicazioni. Possiamo vedere che solamente nel 28,2% dei casi viene evidenziata la quota di utili o perdite di pertinenza delle società collegate, e che fra le società che forniscono tale

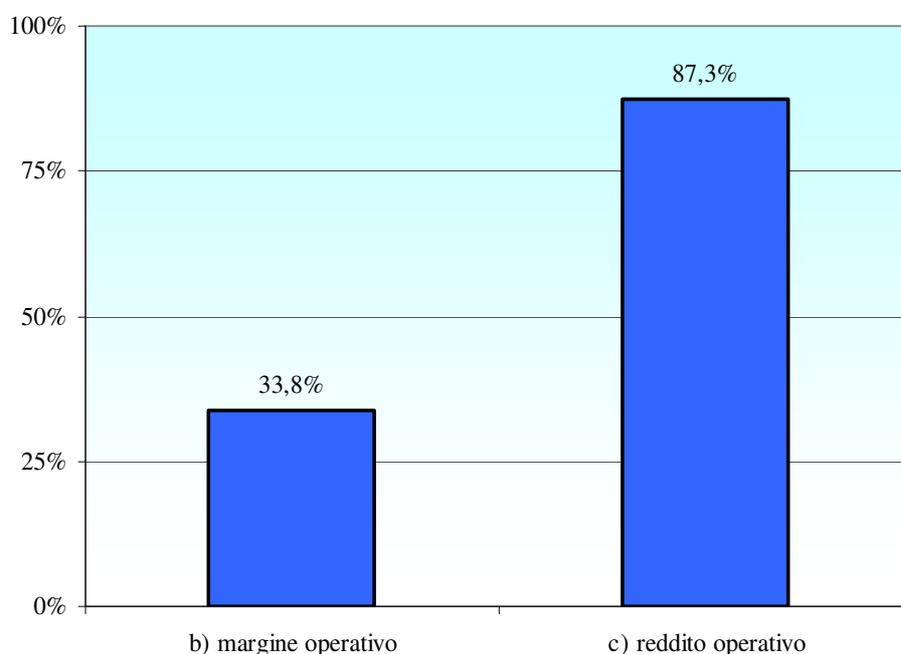
informazione, non tutte rilevano il valore delle partecipazioni nelle società collegate, non rispettando in tal modo la prescrizione dello IAS 14.

**Figura 9: Informazioni sulle partecipazioni**



Nella figura 10 vengono riportati i dati relativi alla redditività di settore, nel grafico sono presenti solamente due indicatori di redditività del settore a differentemente da quanto indicato nelle domande del capitolo precedente che ne presentava tre. Tale differenza è dovuta al fatto nessuna delle società appartenenti al campione riporta il dato relativo al Valore Aggiunto di settore. Si può vedere che una gran parte delle aziende (87,3%) mette in evidenza il Reddito Operativo di settore e che circa un terzo (33,8%) indica anche il Margine Operativo. Si nota, quindi, come non tutte le società seguono quanto indicato dallo IAS 14 che richiede che le aziende indichino il risultato di settore per ciascun settore oggetto di presentazione.

**Figura 10: Indicatori di redditività di settore**



Nell’informativa i risultati per ciascun settore devono essere esposti solo per le attività effettivamente operative, quindi si è altresì verificato, se l’azienda ha dismesso attività operative, e ha provveduto ad indicare separatamente il margine di settore per le “*discontinuing operations*” come previsto dallo IAS14. Dalla nostra rilevazione risulta che questo dato è presente per il 18,3% delle società analizzate.

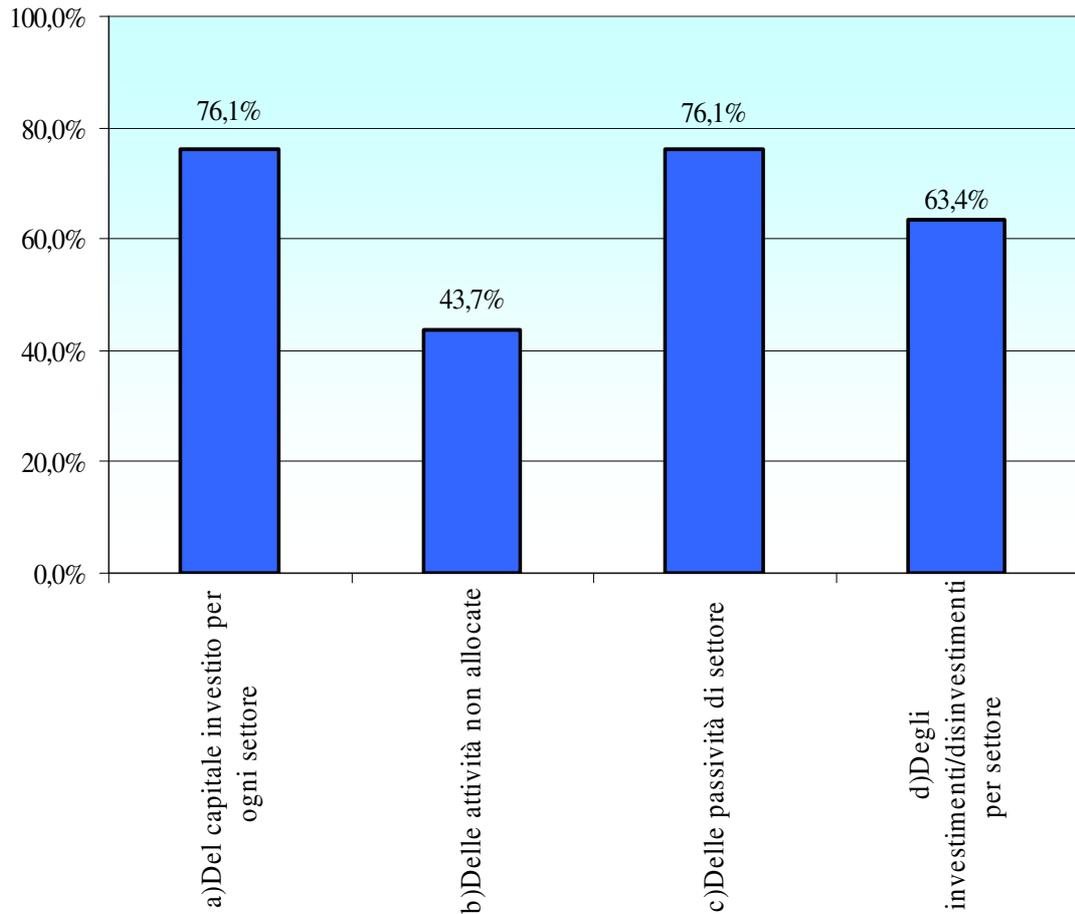
Lo IAS incoraggia, ma non obbliga, le imprese, ad illustrare la natura e il valore di qualsiasi voce di ricavo o costo del settore se questa è di dimensione, natura o incidenza tale da spiegare l’andamento economico del periodo di ciascun settore. Dalla nostra analisi abbiamo rilevato che nessuna delle aziende del campione ha provveduto ad illustrare tali voci. Secondo lo IAS 14 si deve altresì indicare se vi sono degli elementi in comune inseriti nel calcolo del risultato netto. Dall’indagine condotta si è appurato che questo si verifica in quasi la metà (46,5%) dei casi analizzati.

Il Principio contabile Internazionale di riferimento, per quanto riguarda i valori patrimoniali, prevede che le aziende debbano indicare per ogni settore oggetto di presentazione il valore contabile:

1. delle attività del settore;
2. delle passività del settore;
3. i costi complessivi sostenuti nell'esercizio per acquistare beni di settore che si presume debbano essere usati per più di un esercizio.

Nella nostra analisi abbiamo rilevato anche in quanti casi vi è la presenza di attività non allocate. Anche in questo caso, come possiamo vedere dalla Figura 11 non vi è un totale rispetto dello IAS 14, in quanto solamente nel 76,1% dei casi vengono indicate le attività e le passività di settore. La percentuale scende al 63,4% per quanto riguarda l'indicazione degli investimenti in beni durevoli. Evidenziamo che in quasi la metà dei casi (43,7%) abbiamo la presenza di attività non allocate.

**Figura 11: I dati patrimoniali indicati nell'informativa**



Lo IAS 14 promuove, oltre che all'indicazione dei flussi finanziari per settore, che è incoraggiata dello IAS 7, l'informativa sui ricavi non monetari rilevanti che siano inclusi nel ricavo del settore e perciò aggiunti nella valutazione del risultato del settore. Lo IAS 14 prevede anche che le aziende che presentano l'informativa per i flussi finanziari del settore (IAS 7) non abbiano bisogno di indicare i costi delle svalutazioni, degli ammortamenti e delle altre spese non monetarie rilevanti. Dall'analisi risulta che solo due aziende hanno indicato nell'informativa i flussi, utilizzando la metodologia diretta di calcolo<sup>62</sup>, e che solo una di queste si è avvalsa della facoltà di non fornire i dati relativi ai costi non monetari.

Da ultimo, per concludere con i dati dello schema primario, viene richiesto dallo IAS 14 che vi sia la presentazione della riconciliazione tra i dati forniti per

<sup>62</sup> Un'azienda può presentare i flussi derivanti da attività operative utilizzando, alternativamente:

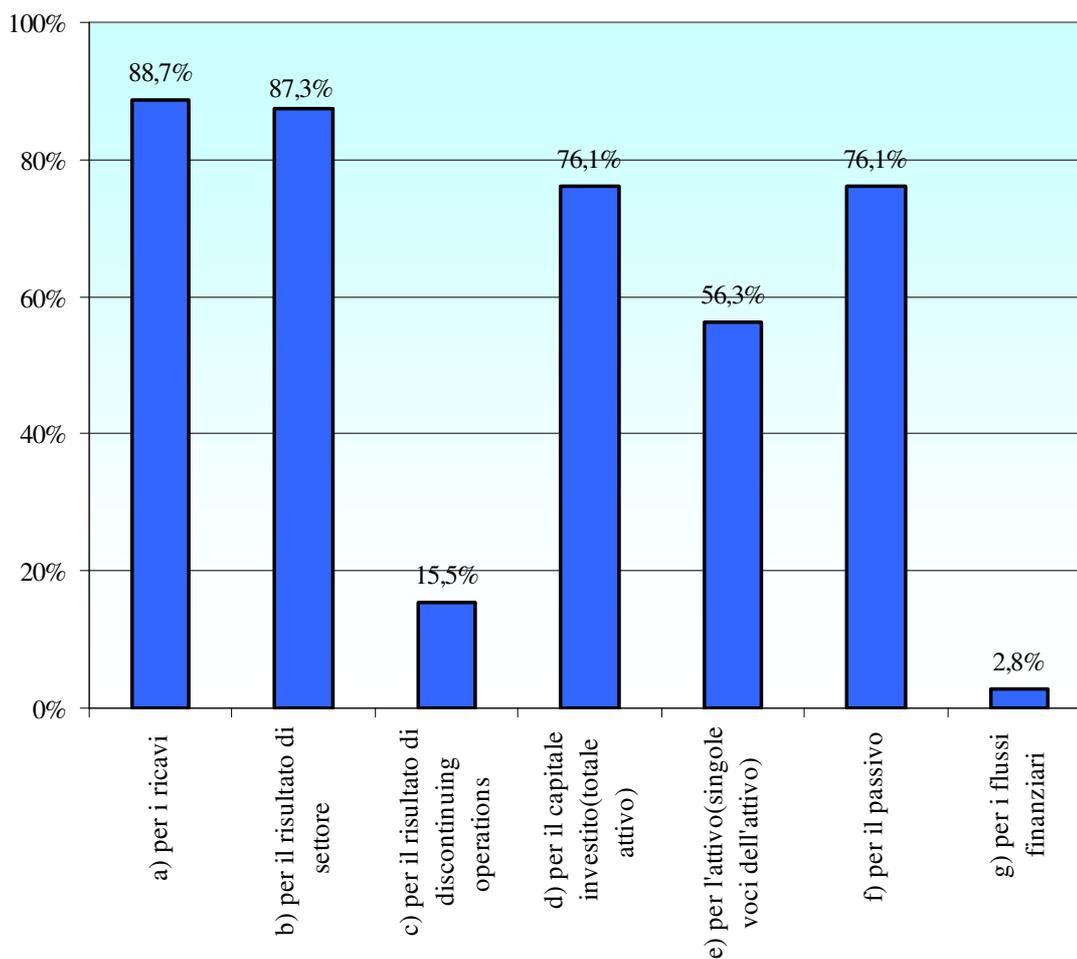
- Il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate pagamento e incasso;
- Il metodo indiretto, per mezzo del quale l'utile o la perdita sono rettificati sino a giungere al valore del flusso stesso.

l'informativa di ogni settore e l'informativa complessiva dell'azienda. La riconciliazione richiesta riguarda le seguenti voci:

1. i ricavi;
2. il risultato di settore;
3. il risultato di “*discontinuing operations*”;
4. il totale attivo;
5. le singole voci dell'attivo;
6. il passivo;
7. i flussi finanziari.

Come possiamo vedere dalla Figura 12 la riconciliazione si ha per tutti i dati presenti, tranne che in due casi: per i dati relativi ai ricavi e per quelli relativi al risultato delle “*discontinuing operations*”.

**Figura12: Le riconciliazioni tra i dati di settore e il totale aziendale**



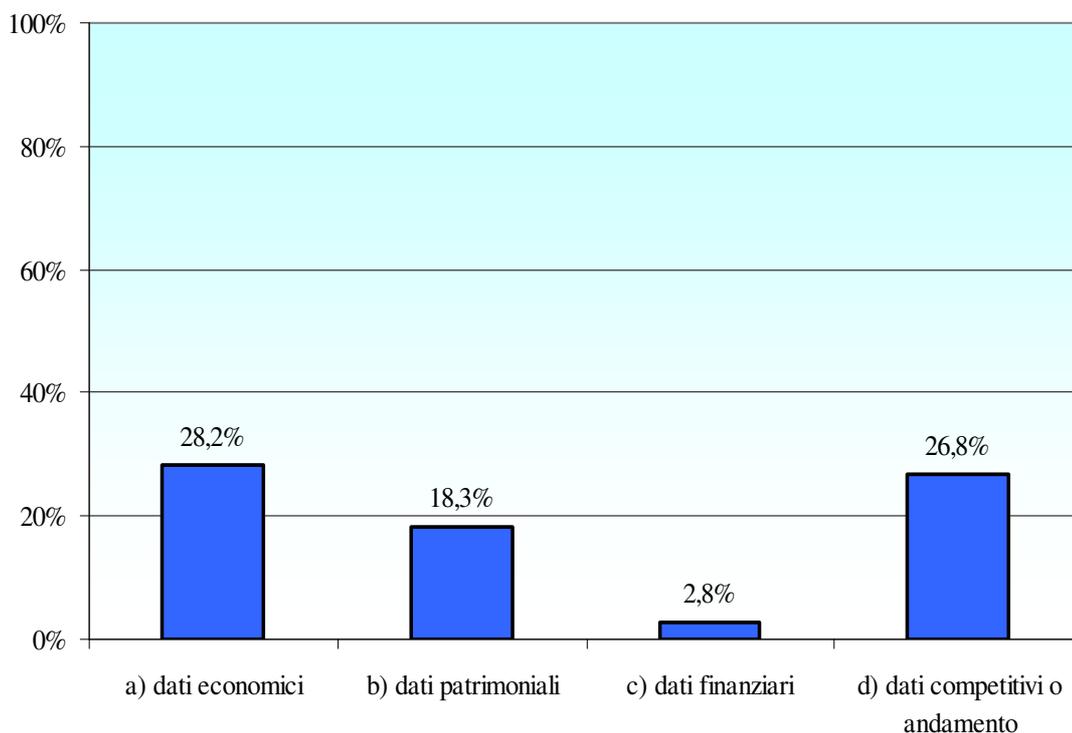
### **3.5. LE INFORMAZIONI QUALITATIVE**

Nel presente paragrafo si passa ad analizzare le informazioni integrative che sono richieste nell'informativa di settore. Tali informazioni hanno la funzione di chiarire meglio i dati e comprendere più facilmente le dinamiche aziendali e i dati indicati nei due schemi obbligatori.

Le prime informazioni che abbiamo analizzato riguardano la presenza o meno di commenti nella stessa sezione che ci permettano di comprendere in modo più preciso i dati dei diversi settori.

Possiamo dire che non sono molte le aziende che indicano nella stessa sezione commenti sulle varie voci dell'informativa. Infatti, dall'analisi empirica abbiamo rilevato che solamente il 28,2% delle aziende presenta un commento per meglio chiarire i dati economici; percentuali che vanno via via diminuendo infatti il 26,8% presenta un commento sull'andamento e il confronto con il resto del mercato; il 18,3% presenta anche dei commenti sui dati patrimoniale e solamente il 2,8% presenta commenti relativi ai dati finanziari.

**Figura 13: Presenza di commenti nel paragrafo dell'informativa di settore**

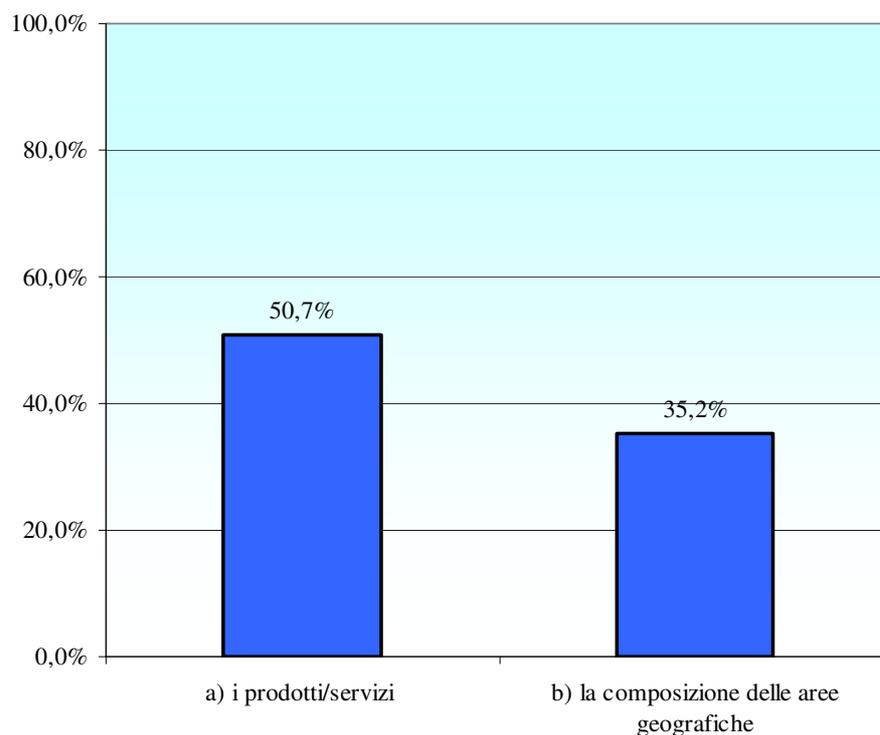


Al fine di ottenere una migliore comprensione dei dati indicati negli schemi dell'informativa lo IAS 14 richiede che vengano indicati:

1. i tipi di prodotti e servizi compresi in ogni settore di attività riportato;
2. la composizione geografica di ciascun settore geografico oggetto di presentazione;

Per quanto riguarda queste due indicazioni, dall'analisi svolta è emerso che circa la metà delle aziende provvede a specificare chiaramente quali sono i prodotti e i servizi ricompresi nei settori oggetto di presentazione, invece, per quanto riguarda la composizione geografica solamente poco più di un terzo (35,2%) delle aziende la indica precisamente. Tuttavia, è importante precisare che spesso le società indicano come aree geografiche non interi continenti bensì parte di questi (Europa orientale, Europa occidentale, America latina, ecc), quindi da un'attenta e puntuale lettura dell'intero bilancio si può evincere, con ragionevole sicurezza, qual è la l'effettiva composizione del segmento.

**Figura 12: Indicazione della composizione del settore**



Altri elementi importanti che devono essere presi in considerazione nella presentazione dell'informativa in base allo IAS 14 sono:

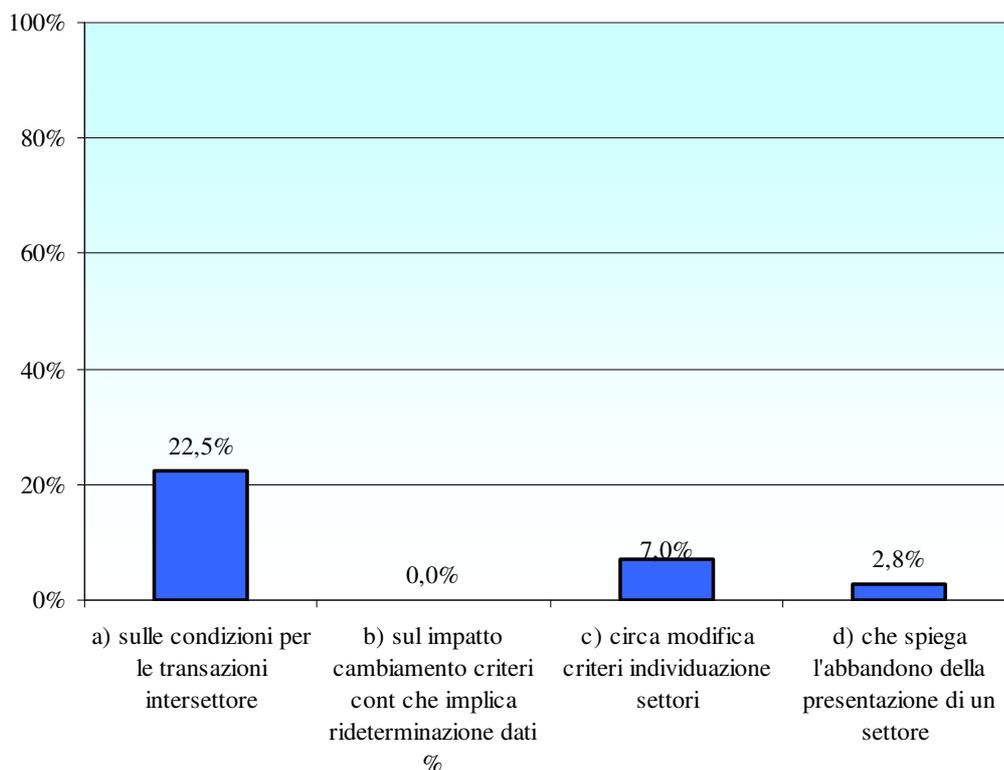
1. indicazione delle condizioni e della valorizzazione delle operazioni con altri settori;
2. indicazione di cambiamenti dei principi contabili adottati per l'informativa di settore che abbiano un effetto rilevante sull'informativa stessa e su quelle dell'anno precedente. L'informativa di settore dell'esercizio precedente, esposta ai fini comparativi, deve essere rideterminata sempre che sia possibile farlo. Tale informativa deve contenere la natura del cambiamento, le sue ragioni e l'indicazione se è stato possibile rideterminare i dati al fine di poterli rendere confrontabili;
3. le eventuali modifiche dei criteri per l'individuazione dei settori;
4. la presenza di eventuali spiegazioni sul perché vi è stato l'abbandono di settori, presenti nell'informativa dell'esercizio precedente.

Dall'analisi abbiamo rilevato che solamente poco meno di un quarto (22,5%) delle aziende prese a campione indica i criteri utilizzati per la valorizzazione delle transazioni intercompany. Naturalmente è opportuno ricordare che nello schema

primario solamente il 51,2% delle aziende indica separatamente i ricavi intercompany, quindi a non dare spiegazioni su come è stato determinato il valore sono solamente poco più della metà delle aziende.

Per quanto concerne gli altri tre punti possiamo dire che nessuna delle aziende presente nel campione ha effettuato cambiamenti dei principi contabili utilizzati in passato o, se questi vi sono stati, nessuna variazione ha impattato sui dati presenti nell'informativa. Invece nel 7% dei casi vi sono state modifiche dei criteri di individuazione dei settori e nel 2,8% dei casi vi è la spiegazione del perché nell'informativa attuale, diversamente da quella passata, non vi è più la presenza di alcuni settori.

**Figura 13: Presenza di note**

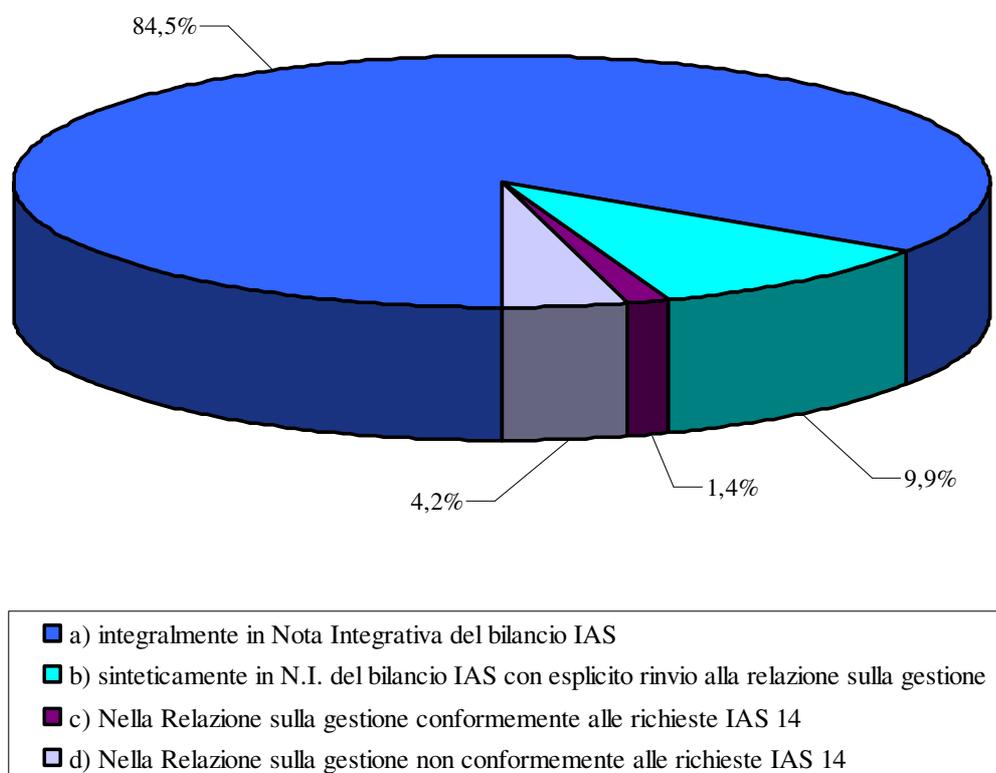


### **3.6. LE RILEVAZIONE DI CONTENUTI NON PREVISTE DELLO IAS 14**

Dopo aver illustrato le risultanze dei bilanci per tutti i punti previsti dallo IAS 14 abbiamo ritenuto opportuno rilavare altri contenuti ritenuti interessanti che alcune aziende riportano nell'informativa per meglio comprenderla.

Abbiamo ritenuto opportuno verificare quante aziende indicano il paragrafo dell'informativa di segmento nell'indice del fascicolo; è risultato che solamente il 22,5% ha riportato nell'indice il paragrafo destinato all'informativa di segmento. Subito dopo si è verificato in che parte del bilancio tale informativa è stata inserita. La maggior parte delle aziende (84,5%) l'ha inserita nelle nota integrativa del bilancio IAS considerandola come una spiegazione delle voci di bilancio; circa un decimo delle aziende (9,9%) l'ha inserita sempre nella nota integrativa, ma in modo sintetico rinviando espressamente alla relazione sulla gestione. Solamente il 5,6% l'ha inserita nella relazione sulla gestione come previsto dello IAS 14 ma, solamente per un'azienda si può sostenere che questa sia totalmente conforme a quanto previsto dallo IAS 14.

**Figura 14: Collocazione dell'Informativa**

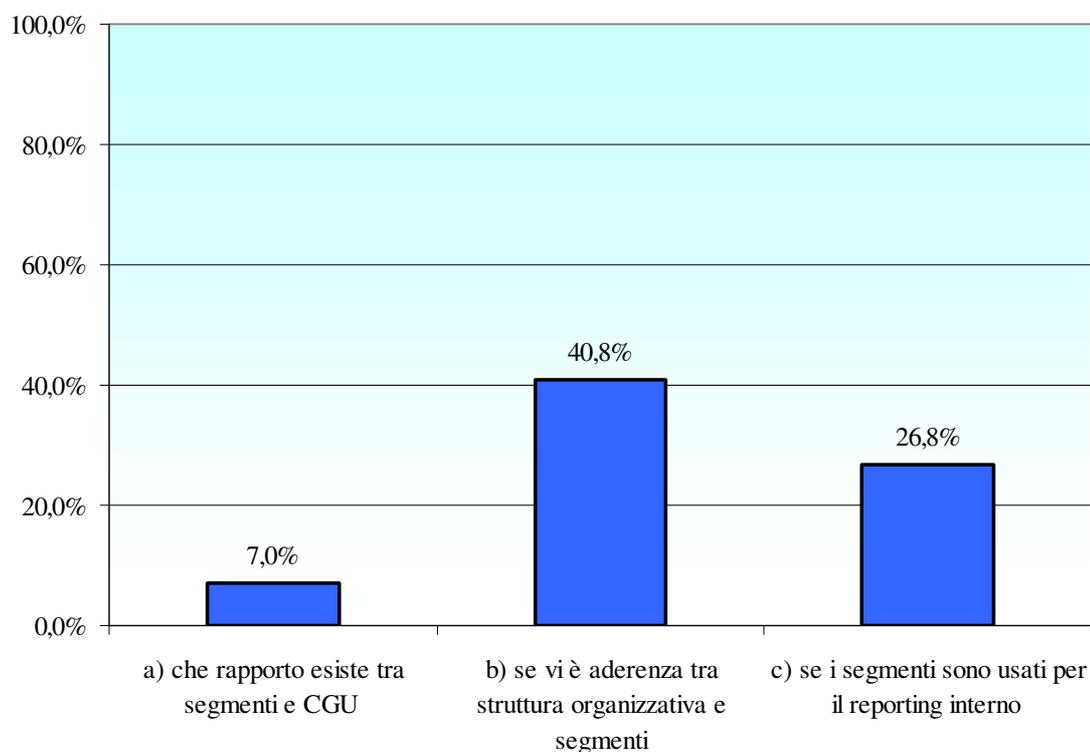


Lo IAS 14, come già illustrato in precedenza, richiede solamente che l'azienda indichi i prodotti e i servizi che appartengono ad ogni segmento, a noi è sembrato opportuno verificare se viene altresì indicato quali aziende del gruppo compongono ogni segmento. Si è rilevato che solamente nel 23,9% dei casi viene indicato questo dato.

Abbiamo ritenuto interessante vedere che relazione c'è tra la scelta degli schemi adottati per l'informativa resa pubblica e la struttura organizzativa interna della società, basandoci su quanto indicato nella sezione dell'informativa. Circa nel 41% dei casi le società hanno dichiarato che vi è aderenza fra la struttura organizzativa e i segmenti oggetto di presentazione; che nel 26,8% dei casi la segmentazione indicata nell'informativa coincide con quella utilizzata nella reportistica interna e solamente nel 7% dei casi viene espressamente dichiarato che esiste un rapporto tra i segmenti presentati e le *Cash Generating Unit* (CGU). Quest'ultimo dato, a parere di chi

scrive, non corrisponde alla realtà in quanto questo legame è sicuramente maggiore anche se non espressamente dichiarato.

**Figura 15: Informazioni aggiuntive non previste dallo IAS**



### **3.7. L'EVOLUZIONE DELL'INFORMATIVA DI SEGMENTO NEGLI ANNI 2005 E 2006**

Le rilevazioni illustrate nei paragrafi precedenti, permettono di comprendere come le società quotate italiane del campione hanno applicato lo IAS 14 nell'esercizio 2006. Per una migliore comprensione si è ritenuto opportuno confrontarli con le rilevazioni dell'anno precedente, che corrisponde al primo anno in cui le società avevano l'obbligo di redigere i bilanci in base ai principi IAS<sup>63</sup>.

<sup>63</sup> Il decreto legislativo n. 38/2005 del 28 febbraio 2005 che prevede l'adozione dei principi IAS/IFRS nella redazione dei bilanci per le società italiane.

Da questo confronto<sup>64</sup>, abbiamo rilevato che quasi la totalità delle società analizzate (94,2%) nel 2006 presenta cambiamenti nell'informativa resa pubblica.

Con tale confronto non ci si è posto solamente l'obiettivo di verificare se vi erano cambiamenti nell'informativa resa pubblica, ma altresì di verificare su quali voci tale cambiamento si è avuto.

Possiamo dire che nella stragrande maggioranza dei casi, la differenza è da imputare all'introduzione di ulteriori informazioni, rendendo l'informativa più completa e capace di spiegare la dinamica aziendale nei vari settori.

La maggior parte dei cambiamenti rilevati è da attribuire ai dati riportati nello schema primario. Infatti, nel 87% dei casi, questi sono differenti da quelli riportati nell'informativa dell'anno precedente. La gran parte di queste variazioni riguarda l'inserimento di indicatori di redditività di settore, infatti sono aumentate le società che indicano il risultato operativo; inoltre l'indicazione del margine operativo passa da zero a 24 casi.

Le informazioni qualitative sono diverse nel 56,5% dei casi, tra queste non c'è una voce che varia in maniera rilevante per tutte le società, ma si tratta di variazioni di voci diverse da un'informativa all'altra.

Per quanto riguarda i contenuti rilevati non previsti dallo IAS 14, sono variati nel 30,4% dei casi. Pure per queste voci non è presente una voce che varia in maniera rilevante per tutte le società.

Dall'analisi si è rilevato che, in un caso vi è l'introduzione dell'informativa, o più precisamente un'integrazione, in quanto l'introduzione si riferisce allo schema secondario che in precedenza non veniva riportato.

Si è altresì notato che, nel 7,2% dei casi, c'è stata una variazione dello schema adottato, questo perché lo sviluppo delle aziende nei vari mercati ha portato ad una variazione delle variabili di rischio, e queste, di conseguenza, hanno effettuato la variazione dello schema adottato.

Da ultimo, si è rilevato che, anche se solamente nel 11,6% dei casi, vi è stata variazione anche nei dati dello schema secondario, variazione che è da ricondursi quasi totalmente agli schemi di presentazione secondaria delle società che adottano

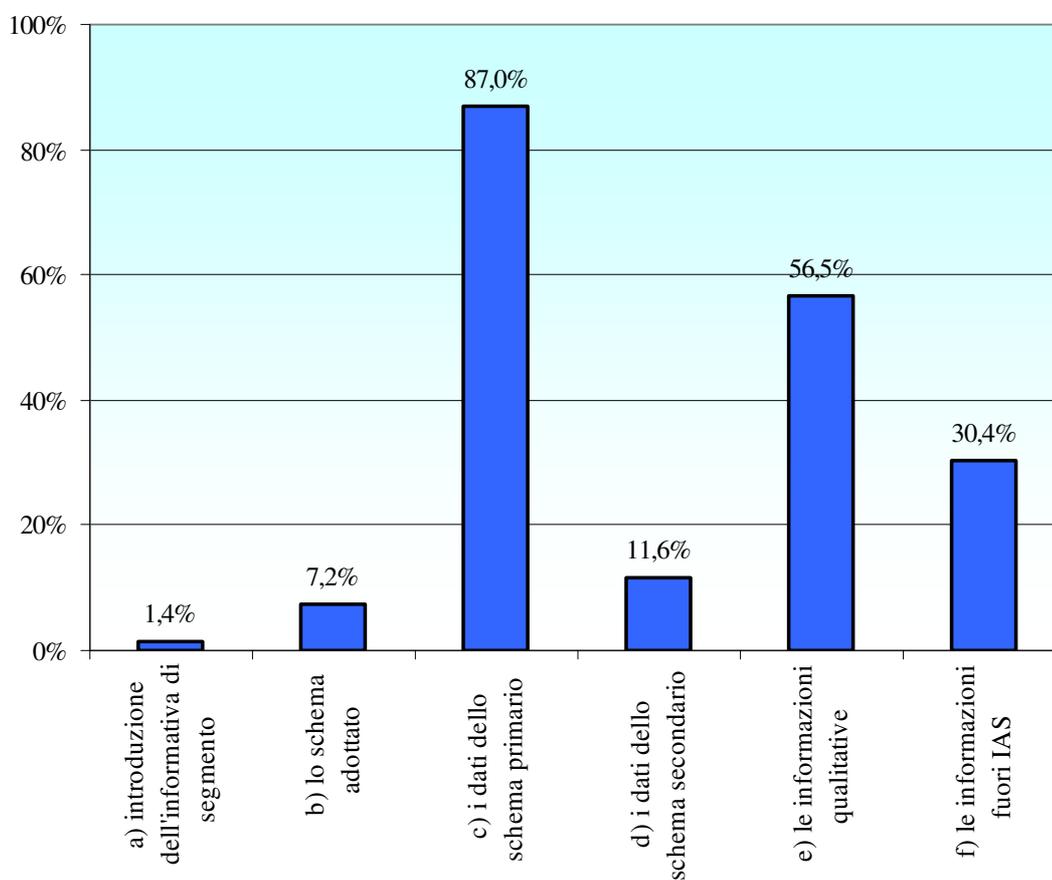
---

<sup>64</sup> Il confronto è stato fatto su 69 società perché per due società (LavorWash S.p.A. e Ceramiche Ricchetti S.p.A.) non è stato possibile effettuare il confronto, in quanto non avevamo a disposizione i dati dell'anno precedente.

come schema primario quello per aree geografiche in base alla localizzazione della clientela.

Concludendo, come già illustrato in precedenza, quasi tutte le variazioni presenti sono da ricollegare all'introduzione di ulteriori dati, quindi, possiamo dire che nel passaggio da un anno all'altro le società forniscono un'informativa più completa e più coerente con quanto richiesto dallo IAS14.

**Figura 16: I cambiamenti dell'informativa nel passaggio dal 2005 a 2006**



## CONCLUSIONI

Il processo di armonizzazione contabile sembra essere ancora in corso, negli ultimi anni si sta assistendo agli IFRS che hanno l'obiettivo di far conciliare i principi contabili emanati dallo IASB e quelli emanati dal FASB, in modo da creare un unico armonico corpo di principi contabili che garantiscano a tutti gli *stakeholders* una migliore comprensione e comparabilità dei bilanci, non solo a livello europeo, ma anche a livello mondiale.

L'informativa di segmento, come si è visto, rappresenta uno strumento importante per l'analisi e la comprensione delle dinamiche aziendali.

Dall'analisi condotta si rileva che quasi tutte le società quotate italiane presentano l'informativa di segmento.

L'informativa di segmento presentata dalla società del campione non coincide esattamente con quanto previsto dallo IAS 14. Ciò non significa che le aziende non rispettino totalmente il principio contabile di riferimento, ma solamente che gli schemi di rappresentazione primaria e secondaria vengono elaborati dalle aziende secondo interpretazioni e rappresentazioni che talvolta si discostano in maniera evidente sia dallo IAS 14 sia da azienda al azienda. In alcuni casi tali mancanze sono giustificate dalle caratteristiche strutturali delle aziende che non sempre attuano strategie di differenziazione e/o internazionalizzazione.

Dal confronto con il 2005, anno in cui alle aziende quotate italiane viene imposto l'obbligo di redigere in propri bilanci osservando i principi contabili internazionali, si nota che quasi la totalità delle aziende presenta variazioni nell'informativa, questo perché probabilmente le società hanno sviluppato i propri sistemi informativi in modo da poter fornire le informazioni richieste dal principio contabile di riferimento.

All'inizio di questo lavoro ci siamo chiesti se le aziende, nel passaggio da un esercizio all'altro, avessero sviluppato i propri sistemi informativi per poter divulgare all'esterno le informazioni previste dal principio di riferimento. Naturalmente, non si metteva in discussione il sistema informativo di queste aziende che sicuramente consentiva loro di determinare le informazioni che rappresentavano le dinamiche settoriali, ma semplicemente che queste informazioni, in alcuni casi molto sensibili per l'azienda, non coincidessero con quanto richiesto dallo IAS 14. Dai risultati ottenuti dall'indagine si può affermare

che c'è stato un leggero miglioramento di sistemi informativi nell'elaborazione delle informazioni destinate all'esterno. L'evoluzione dell'informativa di settore fa ben sperare all'ottenimento di una *compliance* totale allo IAS 14, anche se occorrerà ancora qualche anno.

È importante, però, sottolineare che a partire dalla redazione del bilancio 2009 entrerà in vigore l'IFRS 8 che sostituirà lo IAS 14. Il legislatore, inoltre, lascia ai redattori del bilancio la possibilità di adottare volontariamente tale principio prima della data suddetta.

Basandoci su quanto accennato da alcune aziende nell'introduzione all'informativa di settore e considerati i cambiamenti previsti dal IFRS 8, a parere di chi scrive, non si esclude che alcune aziende anziché completare l'adeguamento dei propri sistemi informativi per l'elaborazione delle informazioni per l'esterno richieste dallo IAS 14, procederanno all'applicazione del nuovo principio sin dal prossimo esercizio.

## BIBLIOGRAFIA

- AZZALI S. – ALLEGRINI M. - GAETANO A. - PIZZO M. - QUAGLI A.,** *Principi contabili internazionali*, Torino, G. Giappichelli, 2006.
- PRICEWATERHOUSECOOPERS,** *Principi contabili internazionali e nazionali: interpretazioni e confronti*, Milanofiori Assago, IPSOA, 2005.
- PISONI P. in collaborazione con L & T CONSULTING,** *Il bilancio d'esercizio ed i principi contabili internazionali*, Verona, Euroconference, 2004.
- D'ONZA G.,** *L'informativa di segmento*, in **MANCINI D., QUAGLI A., MARCHI L.** (a cura di), *Gli intangibles e la comunicazione d'impresa*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- CAMPEDELLI B.,** *L'internazionalizzazione della comunicazione economico-finanziaria d'impresa*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- ALLEGRINI M.- NINCI E.,** *Lo stato patrimoniale secondo IAS 1: un'analisi dei bilanci delle società quotate italiane*, Amministrazione & Finanza, Vol.7/2007.
- CAMODECA R.,** *Il fair value method nel sistema del bilancio di esercizio*, Contabilità finanza e controllo, Vol. 2/2007.
- SANTESSO E.,** *La marcia di avvicinamento dei bilanci agli IAS/IFRS*, Contabilità finanza e controllo, Vol. 3/2007.
- RICCAMAGNO F.,** *Focus revisionale*, Rivista italiana di ragioneria e di economia aziendale, Sett-Ott 2004.
- AGNOLI N.,** *Il principio della sostanza sulla forma*, Rivista italiana di ragioneria e di economia aziendale, Sett-Ott 2003.
- ROSCINI VITALI F.,** *Bilanci: utilizzo degli IAS per quasi tutte le imprese*, , Contabilità finanza e controllo, Vol. 2/2004.
- ALLEGRINI M. - NINCI E.,** *Il prospetto dei movimenti del patrimonio netto: lo IAS 1 e le indicazioni dell'OIC*, Amministrazione & Finanza, Vol.13/2007.
- FIORITTI A. – BASSI A.,** *Confronto fra i principi contabili nazionali e gli IAS/IFRS*, Contabilità finanza e controllo, Vol. 3/2005.
- LACCHINI M. – TREQUATTRINI R.,** *Ascesa e declino del principio di prudenza nel sistema contabile italiano: riflessioni critiche*, Rivista italiana di ragioneria e di economia aziendale, Lug-Ago 2002.

**GIUSSANI A.**, *La comparabilità fra i principi contabili internazionali IAS/IFRS e quelli nazionali*, Rivista dei Dottori Commercialisti 3/2003.

**BAURER R.**, *IRFS 8: una radicale modifica dell'informativa settoriale*, Amministrazione & Finanza, Vol. 12/2007.

**RUSSO R.**, *Comparto del credito: segmentare le attività con lo IAS 14*, Amministrazione & Finanza, Vol. 19/2003.

**CASTELLI M. – VIRGILIO A.**, *Informativa di settore (IAS 14)*, Amministrazione & Finanza Oro, Vol. 6/2004.

**BRANDA M. – FRANCO G.**, *Gruppo Benetton: un caso di applicazione degli IAS 14 e 36*, Amministrazione & Finanza, Vol. 24/2005.

**QUAGLI A.**, *L'impatto sui sistemi informativi della transizione agli IAS*, Revisione Contabile, Vol. 74, 2007.